

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



Luglio 2017 / n. 67



28° Corso UCRS



Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 23 (2017). Numero 2 (67).

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore, Giulio Frangioni, Elio Guastalli

Direttore responsabile:
Alessio Fabbriatore

Grafica:
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA

☎ e fax 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19
20124 MILANO

☎ 02 29530433
fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:
Giuseppe Antonini; Archivio Coordinamento stampa CNSAS; archivio Servizio regionale Abruzzo; archivio Servizio regionale Lazio; archivio Servizio regionale Liguria; archivio Servizio regionale Lombardia; archivio Servizio regionale Puglia; archivio Sicuri in montagna; archivio SNaTe; archivio SSF; Simone Bobbio; Alex Stor; Ufficio stampa CAI

Foto di copertina:
Simone Bobbio

IV di copertina:
Giulio Frangioni

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, luglio 2017

1 Editoriale
Maurizio Dellantonio

3 Mario Matrella
a cura di *William Formicola*

4 Valter Bucci
a cura di *Enrica Centi*

5 Davide De Carolis
a cura di *Enrica Centi*

7 Medaglia d'Oro alla Memoria
di *Ufficio stampa CAI*

8 SICURI MONTAGNA
Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
di *Elio Guastalli*

15 Infortunistica speleologica
2008 - 2012
di *Lelo Pavanello e Pino Guidi*

16 Barella canyon
a cura di *Giuseppe Antonini*

17 OKA
a cura di *Giuseppe Antonini*

19 Autosoccorso
a cura di *Giuseppe Antonini*

22 Grotta delle Sibille
di *Servizio regionale CNSAS Lazio*

24 Bilancio d'esercizio 2016

30 Soccorso alpino ligure
venticinque anni
di *Josè Scanu*

34 Un mio pensiero
di *Giovanna Micheli in Piazza*

36 Intervento notturno
di *Virginia Andreotti*

38 Gianni
di *Elio Guastalli e Mario Milani*

40 Giovanni Ambrosetti
a cura di *Daniela Rossi Savio*

41 UCRS 2017

42 Trento Film Festival
di
Coordinamento stampa CNSAS

43 illy InspiringPR Award
di
Coordinamento stampa CNSAS

44 Incontro Addetti stampa
di *Alessio Fabbriatore*

47 Il Soccorso speleologico francese
a cura di *Alessio Fabbriatore*

50 Attività formativa in materia di sicurezza
di *Alessio Fabbriatore*

Bilancio d'esercizio dal 01 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016
Redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis C.C.





Il legislatore non si smentisce, non poteva smentirsi ma solo ribadire e riconoscere competenze e specificità. Si torni pure al dialogo ma con il riconoscimento di chi siamo e cosa facciamo.

Note al Decreto Legislativo 29 maggio 2017, n. 97, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 giugno 2017, "Disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, (...)"

Cari amici, cari Soci del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, credo che questa volta valga davvero la pena leggere con estrema attenzione quanto sotto esposto, spero con chiarezza. Certamente un testo ostico rispetto alla nostra più familiare conoscenza di tecniche e manovre, ma un testo che deve essere conosciuto da tutti noi, poiché nei principi ribaditi da parte del Consiglio dei Ministri c'è la nostra stessa storia, la nostra passione per la montagna e per le comunità della montagna, c'è infine la nostra determinazione ad esserci, migliorando ogni singolo giorno quello che siamo chiamati a fare:

il Soccorso alpino e speleologico, nulla di più, ma neanche nulla di meno.

Al riguardo, come già parzialmente comunicato ai Presidenti dei vostri Servizi regionali e provinciali, desidero ricordare come l'attività svolta dalla scrivente Direzione nazionale e dai Servizi sia stata, sino all'ora di approvazione formale del decreto, davvero considerevole solo per affermare quanto paradossalmente già affermato.

Ecco, dunque, le novità contenute nel Decreto legislativo.

Con l'introduzione all'art. 4 comma 2 lettera b) Modifiche al capo IV del Dlgs. 8 marzo 2006, n. 139 del successivo rimando (comma 10) alle competenze del C.N.S.A.S., si è limitata cioè resa inefficace la portata dell'art. 24, Interventi di soccorso pubblico, con riferimento al coordinamento e alla direzione tecnica del C.N.VV.F. nell'opera tecnica di ricerca, soccorso e salvataggio, anche con l'utilizzo di mezzi aerei. Senza quel richiamo di poche righe che così tanto ci è costato, sarebbe stata superata di fatto e, soprattutto, di diritto la legge n. 74/01 e la legge n. 289/02 proprio in tema di coordinamento.

Per quanto invece attiene i servizi di elisoccorso, si desidera rimarcare che nulla è stato modificato, in quanto lo stesso comma 10 riporta:

"Ferme restando le funzioni spettanti al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, nonché le competenze delle Regioni e delle Province autonome in materia di soccorso sanitario, il Corpo nazionale, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, può realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le regioni e le province autonome utilizzando la propria componente aerea. Gli accordi per disciplinare lo svolgimento di tale attività sono stipulati tra il Dipartimento e le Regioni e le Province autonome che vi abbiano interesse. I relativi oneri finanziari sono a carico delle Regioni e delle Province autonome", principio che era già stato inserito nel 2010.

Infine, vale la pena rimarcare con la dovuta forza che la stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (n. prot. DAGL 052023/10.3.113 del 24 maggio 2017), nelle note di trasmissione del Decreto ha inteso a precisare che:

"... in relazione alle modifiche apportate ai commi 1 e 2 dell'articolo 24 del decreto, si precisa che sono comunque fatte salve le competenze del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico in tema di coordinamento dei soccorsi di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 74/2001 e all'art. 80, comma 39, della legge n. 289/2002. Analogamente restano ferme le competenze delle Regioni in materia di soccorso sanitario."

D'altro canto non poteva essere diversamente in quanto anche la Conferenza unificata Stato - Regioni aveva espresso il proprio lapidario parere, subordinando il proprio parere favorevole al fatto che:

"... fossero fatte salve le competenze in capo al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico di cui alla Legge n. 21 marzo 2001, n. 74 e della Legge 27 dicembre 2002, n. 289, e fatte salve le competenze del Servizio sanitario nazionale ovvero delle Regioni e delle province autonome in materia di urgenza ed emergenza medica e di elisoccorso."

Ancora una volta sullo specifico tema, il legislatore ha confermato che il coordinamento delle attività di soccorso negli ambienti montani, ipogei e negli ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale, fosse in capo alla nostra organizzazione, senza tema di smentita alcuna.

Peraltro, come aveva già fatto il Presidente del Consiglio dei Ministri che, con la propria Direttiva del 9 novembre 2012, aveva disposto che:

“... la ricerca di persone disperse in ambiente montano, ipogeo o impervio (intendendosi per ambiente impervio quelle porzioni del territorio che, per ragioni geomorfologiche o ambientali non siano esplorabili in sicurezza senza adeguato equipaggiamento ed attrezzatura alpinistica e relativa preparazione), è specificamente disciplinata dalla legge 21 marzo 2001, n. 74, articolo 1, comma 2 e dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 articolo 80, che ne incardina le funzioni di coordinamento sul Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, nel quadro delle competenze assegnate al Club Alpino Italiano dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91.”

E parimenti, anche il Consiglio di Stato, con sentenze n. 01736 del 2014 e n. 01737 dello stesso anno, nella sezione delle motivazioni, aveva rilevato che:

“... con la Direttiva (citata) la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva espressamente chiarito il ruolo del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico nelle operazioni di ricerca persone disperse in ambiente montano, ipogeo ed impervio.”

Questo significa, desidero ribadirlo con forza e senza alibi per nessuno (me compreso), che il C.N.S.A.S. dovrà aumentare lo sforzo prodotto quotidianamente per migliorare sul piano della professionalità e della efficienza organizzativa, dove il sistema della reperibilità e della conseguente operatività diventa il nodo cruciale per esserci a pieno tondo e non solo come enunciazione gridata.

Uno sforzo che, contestualmente, dovrà essere rivolto con grande energia alla formazione senza soluzione di continuità e alla certificazione del nostro personale, garantendo l'istituzionalizzazione anche di quelle figure quali, in primis, il Direttore delle operazioni e, a seguire, il C.O.R. e Te.R., elementi fondamentali nelle attività di soccorso complesse, nelle quali, con sempre maggior frequenza, siamo chiamati ad operare e soprattutto ad operare bene.

Analogamente, così come raggiunto nel medio periodo con Aeronautica militare, Capitaneria di porto, Corpo forestale dello Stato ora Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato, dobbiamo perseverare continuando ad interpretare il proprio ruolo secondo il principio di collaborazione con gli altri soggetti operanti a vario titolo nel medesimo settore, ovvero in quelle zone così dette grigie dove serve, lo dico con estrema franchezza, disciplinare con maggior dettaglio taluni aspetti operativi.

Si tratta, dunque, di superare atteggiamenti di carattere conflittuale che assai di rado sono stati da noi cagionati e di impostare un lavoro che riconosca il carattere esclusivo della nostra attività negli interventi di carattere sanitario ed il rapporto vincolante con il Servizio sanitario nazionale, cioè con i servizi di soccorso ed elisoccorso del 118, il carattere primario della nostra attività nelle altre fattispecie operative ed il principio del coordinamento, limitatamente agli scenari e alla casistiche note, come già rilevato dal vigente ordinamento con puntualità.

Se vi saranno queste caratteristiche minime, necessarie al dialogo vero che non sia dialettica di posizione, ritengo che si potrà instaurare anche con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, al quale vanno con onestà intellettuale riconosciute una serie di importanti e determinanti competenze e professionalità, una collaborazione reale ed efficace. Ma perché tutto ciò avvenga serve la reciprocità nel riconoscersi.

Ringrazio con il cuore quanti hanno reso possibile la conferma del nostro ruolo e della nostra storia, il Governo e il Parlamento secondo rispettive competenze, ma anche i Presidenti di Regione e delle Province autonome che meglio conoscono la nostra quotidiana fatica, oltre che i miei più vicini collaboratori. Permettetemi, infine, di ringraziare la Dirigenza del Dipartimento nazionale di Protezione civile e quella del Club alpino italiano, per la solida, concreta e determinante posizione assunta in tutta la delicata vicenda.

Maurizio Dellantonio
Presidente nazionale CNSAS



Come anticipato nel numero 66 di marzo 2017 del il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso proponiamo di seguito il ricordo di Mario Matrella, Valter Bucci, Davide De Carolis che hanno perso la vita, durante un intervento di soccorso alpino, a Campo Felice il 24 gennaio 2017

Mario Matrella

a cura di William Formicola

Non è facile ricordare un amico, soprattutto se scomparso tragicamente a causa di un evento inaspettato strappandolo agli affetti di amici e familiari. Descrivere Mario dal punto di vista delle capacità tecniche sarebbe riduttivo: dire che è stato un volontario della Puglia, per anni il C.S. speleologico della VII Zona, ma anche un alpino (Te.S.A. attualmente in formazione I.R.Tec.), di professione aer soccorritore, non ha molto senso. Mario Matrella, per chi lo ha conosciuto, è una storia unica ed a sé: non una meteora, ma una stella fissa che in tutti questi anni ha illuminato il cielo della nostra Delegazione attraversando le figure dei Delegati che si sono succeduti nel tempo come fa il sole con i segni dello zodiaco, e lasciando un segno profondo ed indelebile. E, proprio lì su nel cielo, in quell'elicottero, Mario, ci hai lasciati ... Ininterrottamente da 25 anni nel Soccorso entrato quando ancora esisteva il 7° Gruppo (Puglia, Basilicata, Calabria), il prossimo aprile avrebbe compiuto 43 anni. E mentre i Delegati si sono succeduti in tutti questi anni, Mario era sempre lì ...

Così lo ricorda Paolo Giuliani (Delegato fino al 1989).

“Ma questo ragazzo ha solo 16 anni, occorre il nulla osta dei genitori. Fu il

primo commento fatto dal sottoscritto riguardo a Mario Matrella. Un ragazzino esile, biondino dalla pelle chiara, con una struttura fisica apparentemente fragile. Ci ha fregato alla grande (come del resto tante altre volte), sfoderando risorse inaspettate, tirate fuori da chissà dove. Con una gran voglia di apprendere le tecniche di progressione speleologiche e alpinistiche, attentissimo ad ogni dettaglio. Crebbe tecnicamente con una velocità impressionante. Insomma uno dei miei allievi migliori sotto il profilo tecnico. Entrò nel Soccorso speleologico quando già da un paio d'anni non ero più Delegato, all'epoca ero Capo squadra. Lo proposi nel Soccorso, per ricoprire il mio incarico. La cosa passò. Alla fine degli anni '90 sono uscito dal Soccorso. Ci siamo sempre rivisti con gioia”.

Raffaele Onorato (Delegato 1989-2000) lo ricorda così.

“Più che un foggiano, il sedicenne Mario Matrella sembrava un norvegese, con i suoi occhi verdi, i biondissimi capelli a caschetto ed un numero imprecisato di orecchini nell'orecchio sinistro. Concessi al giovane casinista di fare l'ap-



prendista soccorritore, dato che non aveva ancora la maggiore età. Era il primo ad arrivare sulla grotta e l'ultimo ad andare via. Un vero animale da grotta ed il Soccorso era più che la sua passione: era il suo Destino. Qualche anno dopo, Mario, che avevo imparato ad apprezzare, diventò Caposquadra. Litigavamo spesso, ma le nostre schermaglie erano sempre leali, senza colpi bassi, col comune obiettivo di far crescere la Squadra e la Delegazione. Abbiamo condiviso questo scopo per più di vent'anni. L'ultima volta che ci siamo visti è stato meno di due anni fa. Era stato ospite per due giorni in casa mia, con i suoi quattro splendidi figli, belli, biondi e casinisti come lui”.

Così lo ricorda Franco Alò (Delegato 2000-2010).

“Fu il mio primo Caposquadra; insieme iniziammo a ricostruire la Delegazione, che usciva da una profonda frattura con la componente *Alpina*. Siamo andati sempre avanti, anche quando non eravamo d'accordo sulla gestione della squadra. Mario era un animo generoso e sempre disponibile nei confronti di tutti. Lo ricorderò sempre con la sua voglia di imparare e di trasmettere agli altri la sua esperienza nel suo modo allegro e scanzonato”.

Prosegue William Formicola (Delegato 2010-2016).

“Mario è stato colui che mi ha esaminato all'ingresso del C.N.S.A.S., il mio istruttore ed il mio Caposquadra nei primi anni ... troppo poco dire che era

uno speleologo, un alpinista ... Mario era un fuoriclasse con una *marcia in più* rispetto a tutti quanti noi ... diciamo la verità: oltre le sue capacità tecniche e professionali molto acute e che aveva nel sangue, era un vero leader. È stato per me un grande punto di riferimento nonostante il suo carattere fortemente esuberante ed incapace di restare *fermo* un solo attimo della sua esistenza. Ho perso un amico che è stato molto importante nella mia vita non solo del C.N.S.A.S., anche dal punto di vista umano e relazionale”. L'attuale Delegato Domenico Ruggieri.

“Mario era una testa *Matta* dal *Gran Cuore*. Un soccorritore nel sangue e nell'anima, tecnicamente eccelso e da tutti riconosciuto come ottimo capo squadra. Personalmente l'ho sempre stima-

to poiché grazie al confronto, uscivano idee e spunti di miglioramento ed il dialogo era sempre costruttivo. Ci mancherà come *Tecnico* e come *Amico*, la sua persona vivrà nei nostri ricordi”.

Ognuno di noi, degli amici e di tutti coloro che lo hanno conosciuto hanno ricordi personali, intimi, intensi, che il suo passaggio ha lasciato in maniera differente ma comunque profonda e che il tempo riporta inversamente sempre più vividi e vibranti componendosi armonicamente come in un luminoso caleidoscopio di colori. Per usare le parole di chi ha avuto le chiavi del cuore di Mario: “Mi manchi, manchi a tutti ma a nessuno mancherà la tua presenza costante, la tua invadenza, la tua spontaneità, la tua professionalità ... ci sei ancora Mario ... ci sarai sempre”.

Valter Bucci

a cura di *Enrica Centi*

Era nel Soccorso da venticinque anni, Valter. Per buona parte del tempo gioviale, simpatico, eccentrico, ma quando c'era da essere seri, professionalmente impeccabile. Se c'era da ridere, lui era il primo. Teneva alto il morale del gruppo, sempre, e se invece bisognava essere operativi, non c'era, appunto, medico migliore di lui. Pietra miliare del nostro S.A.S.A., di Valter ricorderemo che lo abbiamo *allertato* tutte le volte che c'era da fare un intervento in montagna, e lo abbiamo invece *disturbato* tutte le volte che abbiamo avuto bisogno del parere di un bravo medico. Di ricordi di vita trascorsa ce ne sono a migliaia, che però in fondo si riducono a uno: la bella persona che era e che ora non c'è più.

Sì, perché:

“il Soccorso è come una grande famiglia, e i rapporti che spontaneamente si instaurano, a volte diventano davvero profondi, rimandano a una dimensione intima, e come in tutte le famiglie, quando viene a mancare improvvisamente un componente, il dolore che ti assale è grande”.

Inizia così la riflessione di Giulio Giampietro, il Presidente del Soccorso alpino e speleologico abruzzese, che di questa famiglia si fregia di far parte da oltre trent'anni e che oggi, più che mai, ricorda la fatalità assurda dell'incidente che lo scorso 24 gennaio ha strappato Valter e Davide, insieme a



tutto l'equipaggio dell'*elisoccorso*, all'affetto dei loro cari e anche degli amici soccorritori.

“Di Valter” continua Giulio “ho vivo il ricordo del sorriso che sempre ti rivolgeva quando parlava con te, della sua

disponibilità, della sua giovialità e del suo impegno costante per questa nostra causa, che ci vuole sempre pronti, sempre disposti a tenere alto il livello della preparazione, proprio come lui ha fatto, crescendo professionalmente, con

la tenacia che lo ha contraddistinto sempre, fino alla realizzazione del più grande dei suoi traguardi nel Corpo: diventare un Istruttore nazionale della S.Na.Med”.

Lo ricorda invece così Antonio Crocetta, delegato alpino per sette lunghi anni della XX Zona Abruzzo. Anni in cui s’impara a riconoscere lo spessore tecnico, ma anche umano delle persone che collaborano con te.

“Credo che Valter si sia distinto innanzitutto per il suo modo di fare, professionalmente intendo, ma non solo. Come medico del C.N.S.A.S. ne ha incarnato a pieno l’ideale, nel suo essere *naturalmente* un volontario, nella predisposizione alla tutela della salute, nella comprensione bonaria per chi si fa male inseguendo quella che è per noi la più bella delle passioni. Ho conosciuto Valter nel 1995” continua Antonio “era il suo primo intervento in elisoccorso, e purtroppo si trattava di recuperare un

nostro collega, un tecnico del C.N.S.A.S. rimasto vittima di un incidente durante un’esercitazione. Negli anni successivi ci siamo poi confrontati con franchezza, abbiamo condiviso idee e progetti per migliorare il nostro operato, perché non ci dovessimo più trovare a ripetere certe terribili esperienze. In questi sette anni, in cui ho ricoperto la carica di Delegato, ho avuto al mio fianco diversi collaboratori, e lui, Valter, è stato tra i più validi, nel suo ruolo di coordinatore dei sanitari e istruttore S.Na.Med. È riuscito a mettere su, insieme a Gianluca Facchetti, un’attività formativa di carattere sanitario che fa scuola in Italia e non solo, sfidando anche buona parte della comunità medica, per molti aspetti ancora impreparata in materia di *ricerca e stabilizzazione del travolto da valanga*. Ed è proprio nella tragedia del Rigopiano che Valter ha dato il meglio di sé, con la forza formidabile di chi sa di poter ancora salvare vite umane. La not-

te tra il 18 e il 19 gennaio 2017 ha imbracciato l’equipaggiamento da scialpinismo ed è andato su con i primi, poco più di una ventina di soccorritori che l’opinione pubblica ha voluto *eroi* e che a noi invece ha fatto bonariamente sorridere, tanto siamo abituati a vivere a pieno le nostre montagne. Poi, come se nulla fosse, in quei giorni terribili, tante volte si è spogliato degli abiti del professionista del 118, per indossare subito dopo quelli del tecnico volontario del C.N.S.A.S. E così è andato avanti, noncurante della stanchezza e neppure del tragico epilogo che stava ad attenderlo.

Valter, ci mancherai.

Ci mancherà la tua simpatia esilarante, le barzellette un po’ troppo spinte e quello sguardo rincorante, quel tono accogliente, che erano i tuoi e che noi oggi continueremo a rivolgere a chi, anche se in montagna ha sbagliato, ha bisogno di noi”.

Davide De Carolis

a cura di *Enrica Centi*

“**S**icuramente ci sono tanti modi per ricordare chi ti è caro, chi ti è stato vicino, ma l’unico modo che trovo ora è quello di raccontare, di parlare dei fatti che in fondo sono stati più forti di tante parole e che hanno alimentato quel sentimento spontaneo, fino a trasformarlo in amicizia vera, quella che ti fa dire che alcune persone, per te, sono indelebili”.

Non parla certo soltanto da Delegato del Soccorso alpino del S.A.S.A., Alessandro Marucci, quando ricorda Davide e la stima reciproca che li ha tenuti per tanti anni legati, loro che tante esperienze hanno fatto insieme, oltre gli incontri da calendario e le esercitazioni fissate, oltre anche il Soccorso alpino.

Questo perché Davide, forse più di Alessandro, su queste montagne abruzzesi ci ha costruito una vita, a loro dedicata tutta fino in fondo, fino all’ultimo giorno.

Il rapporto tra Davide e le sue montagne è stato infatti strettamente confidenziale, privato, e al tempo stesso segnato da un profondo senso di responsabilità civile. Ha gestito rifugi, e questo lo fanno in molti. Era anche un accompagnatore di media montagna, oltre che un soccorritore del C.N.S.A.S., un



eccellente tecnico di *elisoccorso*. Uno che alla vita in città aveva preferito altro, con la famiglia e il lavoro a Santo Stefano di Sessanio, uno splendido gioiello che se ne sta comunque isolato ai piedi del Gran Sasso e che d’inverno non conta che un’ottantina di abitanti.

Ma Davide era anche uno psicologo, con una passione irrefrenabile per la

terra, il freddo, la neve, la roccia, con la convinzione, *socialmente encomiabile*, che se un luogo è bello lo deve essere per tanti, non soltanto per chi ha due gambe per andare e due occhi per vedere. Ecco perché in montagna, oltre a tanta gente, Davide ha portato anche le persone con disabilità, gli anziani. Sempre convinto, mai titubante, su quale fosse la strada da imboccare, sempre

condivisa, quella strada, con una compagna di vita forte e coraggiosa quanto lui.

“La prima volta che ho visto Davide è stato ovviamente sul Gran Sasso”, racconta Alessandro. “Era il gestore del rifugio Garibaldi e mi colpì subito come un ragazzo della mia età, eravamo appena ventenni, visse per scelta così immerso in un mondo affascinante e ostile come quello della montagna. Passammo la notte lì, io e qualche amico, e al mattino, per un problema alla porta d’ingresso, non ci accorgemmo di essere rimasti bloccati nel rifugio. Stavamo ancora dormendo quando Davide saltò letteralmente giù dal tetto. Dalla botola che permette l’accesso d’inverno si precipitò dentro la stanza, con un’acchetta tra le mani. Io mi spaventai a morte, ma ancora prima di realizzare cosa stesse succedendo, con la disinvoltura di chi lo aveva fatto centinaia di volte, lui scassinò la serratura e con un’aria beffarda ci ricordò che qualche ora prima ci aveva avvisato che la porta era rotta.

Passò diverso tempo prima di incontrarlo di nuovo e lui, come me, era sempre più invischiato nella vita di montagna. Certo è che nei nostri ricordi di amici, ancora oggi, ritorna il racconto di quella figura che nella penombra volava dal tetto.

Poi è nel Soccorso alpino che ci siamo ritrovati davvero e in fondo apprezzati, tutti e due giovani, ma questa vol-

ta non più di primo pelo e con qualche esperienza in più. Da quel momento le nostre strade si sono sempre incrociate, da soli, con le nostre compagne, e dopo un po’ anche con le nostre figlie.

Come soccorritori ci siamo visti a Rigopiano, l’ultima volta, e come amici ci siamo sentiti per telefono, la mattina, poco prima che se ne andasse per sempre.

Eppure le persone così non ti lasciano mai. Sono indelebili”.

Giulio Giampietro, il Presidente del Soccorso alpino e speleologico abruzzese, Davide invece lo conosceva meno. In tanti anni di *Soccorso*, per l’uno e per l’altro, i loro incontri non sono mai andati veramente oltre gli interventi in montagna e le esercitazioni regionali, le partecipazioni collettive e gli esami di qualifica, “questo non perché non ci fosse una grande stima reciproca” spiega Giulio. “Anzi, oggi per molti aspetti mi resta il rammarico di chi avrebbe voluto conoscerlo meglio, senza doversi accontentare dei ricordi di chi invece gli è stato davvero amico”.

Questo perché Giulio, di Davide, ha semplicemente conosciuto altro, un’infinità di aspetti altrettanto importanti.

“Perché in Davide, appunto, ho visto sempre la serietà, la preparazione tecnica, la competenza dell’ottimo soccorritore. Più volte ne ho vissuto l’operatività, l’impegno energico per non mancare la qualifica di *Tecnico di elisoccorso*, la partecipazione attiva nelle operazio-

ni del Rigopiano, isolato com’era anche lui, con la famiglia, dopo che la neve aveva letteralmente seppellito il suo paese. Quando la notte del 20 gennaio 2017 è arrivato al *Centro di coordinamento* era evidentemente ansioso di salire all’hotel. Del resto voleva essere parte attiva, come tutti noi, di quella situazione che ancora non sembrava perduta. E lì, quella notte, ha fatto il suo dovere. Ha restituito, insieme a tutta la sua squadra, la vita all’ultimo sopravvissuto del Rigopiano, il pasticciere romano dissepellito dopo quasi settantadue ore di neve e macerie.

Il 24 gennaio, poi, sappiamo tutti cosa è accaduto. L’elicottero è precipitato e all’impatto non è sopravvissuto nessuno. Notizie come questa ti lasciano stralunato. Non capita quasi mai di ritrovarsi a vivere tante tragedie tutte insieme. Di dire addio, in un solo colpo, a tanti colleghi, soccorritori, amici.

Quella mattina Davide e Walter tornavano alla loro routine. Avevano staccato con il Rigopiano, da tutta quella fatica e quel freddo, e riattaccavano con il loro lavoro, che tanto amavano. So che Davide faceva esattamente la vita che voleva, e per il tempo che ha potuto l’ha vissuta esattamente come voleva viverla.

Un abbraccio Davide.
Ciao Valter e Mario.
Mancherete a tutti”.



Nella rubrica

CAI line

Approfondimenti sul mondo dell'Associazione di Montagna 360

La rivista del club alpino italiano

nelle pagine dedicate all'Assemblea dei Delegati di Napoli 2017 è riportato il

“momento davvero toccante”

del conferimento della *Medaglia d'Oro*

alla memoria dei soccorritori di Campo Felice



All'Assemblea dei Delegati del CAI a Napoli è stata conferita la Medaglia d'Oro alla Memoria dei soccorritori scomparsi nell'incidente all'elicottero del 118 a Campo Felice

Napoli, 27 maggio 2017

Nella giornata del 27 maggio 2017, all'Assemblea dei Delegati del C.A.I. a Napoli, è stata assegnata la *Medaglia d'Oro alla Memoria* del C.A.I. a Valter Bucci, Davide Nunzio De Carolis, Mario Matrella e Andrea Pietrolungo, i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico deceduti, i primi tre,

lo scorso gennaio a Campo Felice nell'incidente all'elicottero del 118 avvenuto durante un'operazione di soccorso. Pietrolungo è invece morto a causa di un infarto dopo essere stato impegnato per giorni nell'emergenza neve in Abruzzo.

Il Presidente generale del C.A.I. Vincenzo Torti, nel consegnare le me-

daglie ai parenti, ha affermato come “il nome di questi quattro soccorritori deve restare nella storia del Club alpino italiano a titolo di esempio di quanto di meglio l'uomo possa fare: soccorrere il prossimo con generosità, fino al sacrificio della propria vita”.

*Ufficio stampa
Club alpino italiano*

SICURI *in* MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

SICURI sul SENTIERO

Report della giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti nella stagione estiva:
sentieri, ferrate, falesie, a cercar funghi ed altro ancora

18 giugno 2017

L'appuntamento del progetto *SICURI in MONTAGNA* del C.N.S.A.S. dedicato alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva ha messo in campo, il 18 giugno scorso, la giornata *SICURI sul SENTIERO*; ancora una volta sono state una quarantina le manifestazioni, sparse un po' ovunque seppur in modo ancora disomogeneo. Da qualche tempo il C.N.S.A.S. si propone di rafforzare la comunicazione e l'informazione; all'interno di quest'aspettativa le proposte del progetto *SICURI in MONTAGNA* sono un mezzo efficace per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo. L'informazione è, per sua natura, una forma di prevenzione che ci permette, in momenti di tranquillità, di coniugarla al meglio attraverso la ricerca di buone collaborazioni. Non va dimenticato poi che la prevenzione degli incidenti in montagna è, per principio statutario e morale, un compito primario del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

La stagione estiva concentra, nelle varie discipline, il maggior numero di interventi di soccorso; per questa ragione parlare di prevenzione in questo periodo è di particolare importanza. Dall'escursionismo all'arrampicata, dalle ferrate agli incontri con i più giovani, le manifestazioni organizzate hanno toccato i temi più disparati. E' solo il caso di ricordare che gli spazi e le modalità delle manifestazioni sono pressoché infiniti, in termini di proposte e discipline. Gli eventi attivati sono stati: località varie in Alto Adige; Parco Nazionale di Pollino in Basilicata; Gambarie, Bocchigliero, in Calabria; Ripe della Falconara in Campania; Ascrea, Palestrina in Lazio; Monte di Portofino, Finalborgo, Fortezza del Primar, Vernazza, Colle Melosa, Cravasco in Liguria; Ferrata Angelina, Ferrata CAO Como, Ferrata due Mani, Ferrata Minonzio, Ferrata Pesciola, Sentiero degli Stradini, Ferrata Centenario al Passo del Fò, Baita *Ciapin* ai Piani di Bobbio in Lombardia; Località Carpegna nelle Marche; Oropa in Piemonte; Santa Maria Navarrese in Sardegna; Etna Sud in Sicilia; una decina di località sparse per la Toscana; Castel Corno Vallagarina in Trentino; Parco Naturale Monte Cucco in Umbria; Monte Baldo Malcesine in Veneto.

A fronte di regioni presenti con numerose iniziative permangono alcune aree scarsamente rappresentate che andrebbero presto implementate, compito auspicabile delle direzioni dei Servizi regionali del C.N.S.A.S. Si nota,

tuttavia, una maggior organizzazione generale migliorata nella puntualità e nel consolidamento delle iniziative che si ripetono di anno in anno.

Dai report ricevuti emergono la passione e la fantasia di chi ha voluto dedicare un po' del proprio tempo a far crescere la cultura della prevenzione inventando iniziative spesso coinvolgenti ed accattivanti. Sempre entusiasmanti sono gli appuntamenti che coinvolgono i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile del C.A.I. Ottima, al pari, l'idea di coinvolgere gli accompagnatori e i responsabili dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) attuata in Alto Adige. Anche quest'anno, in molte località, sono stati raccolti dei dati informativi che, se pur lontani da qualsiasi presunzione statistica, mettono comunque in evidenza aspetti interessanti. Ovviamente il quadro che emerge è fortemente caratterizzato dalla località e dal tipo di popolazione osservata. Molti escursionisti non sono iscritti al C.A.I.; appare mediamente diffusa una sufficiente attenzione alla preparazione della gita anche attraverso informazioni in internet, all'ascolto del bollettino meteo ed all'uso di materiali ed abbigliamento appropriati; meno incoraggianti risultano le capacità di primo soccorso in caso di necessità. Nella popolazione dei *ferratisti*, facendo un confronto a distanza di parecchi anni, pare rilevabile una maggiore attenzione all'utilizzo dei materiali di auto assicurazione.

Il Soccorso alpino e speleologico del C.A.I., che per sua natura e peculiarità si occupa di interventi di soccorso in montagna a tutto tondo, con il progetto *SICURI in MONTAGNA*, nato una quindicina di anni fa, si propone semplicemente come promotore di iniziative dedicate alla prevenzione attorno alle quali catalizzare la massima condivisione di persone, Enti e Organizzazioni. Sarà premura del C.N.S.A.S. continuare a presentare questi momenti come impegno nazionale dedicato alla prevenzione degli incidenti con la speranza che la prevenzione, attraverso il progetto *SICURI in MONTAGNA* possa cogliere sempre maggiori consensi. Il prossimo appuntamento per la giornata *SICURI con la NEVE 2018* sarà domenica 21 gennaio; per *SICURI sul SENTIERO 2018* bisognerà aspettare domenica 17 giugno: non mancheremo.

Elio Guastalli



Monte Baldo - Veneto

Una bellissima giornata di sole ha accompagnato l'edizione veronese di *SICURI sul SENTIERO* 2017. In collaborazione consolidata con Funivie Malcesine - Monte Baldo e con il *Gruppo Amici della Montagna* di San Giovanni Lupatoto abbiamo trascorso, sulle pendici del Monte Baldo, una giornata all'insegna della passione per la montagna e della prevenzione. Lungo un percorso a tappe che si è snodato ad anello con partenza dalla Stazione a monte della funivia Malcesine - Monte Baldo, discesa alla località *Ai Prai* e risalita al punto di partenza passando per il bellissimo *Sentiero del Ventrar*, abbiamo affrontato temi come pianificare un'escursione, cosa mettere nello zaino, come comportarsi per ridurre al minimo i rischi e cosa fare in caso di incidente. Tutti i partecipanti all'iniziativa hanno seguito con notevole interesse le varie attività, consapevoli che frequentare la montagna in

modo corretto ed attento sia assolutamente indispensabile per evitare di trovarsi in situazioni critiche e spiacevoli. Mentre parte dei volontari svolgeva questa attività, altri, hanno allestito uno stand informativo presso la stazione a monte della funivia e, vista anche la grande affluenza di turisti, hanno informato i presenti circa i percorsi escursionistici della zona, i loro tempi di percorrenza e le relative difficoltà.

Roberto Morandi

Località varie - Toscana

I S.A.S.T., Soccorso Alpino e Speleologico della Toscana, allo scopo di sensibilizzare e accrescere la consapevolezza del rischio in coloro che si avvicinano alla montagna senza l'ausilio di professionisti, o che comunque gravitano all'esterno della struttura del C.A.I. ha partecipato all'iniziativa *SICURI sul SENTIERO*, giornata dedicata alla prevenzione degli incidenti ricorrenti durante i mesi estivi, fornendo consigli e raccogliendo dati utili ad inquadrare le caratteristiche dei molti frequentatori della montagna toscana. Le *Stazioni* territoriali hanno così presidiato i luoghi strategici di ogni comprensorio, quelli a più alta frequentazione nei periodi di alta stagione. Più di quaranta tecnici del S.A.S.T. hanno presidiato i luoghi chiave dell'escursionismo montano in Toscana: Foce di Mosceta (presso il Rifugio Del Freo - Pietrapana); Rifugio *Alpe della Grotta* nel Gruppo del M.Procinto; Piglionico (da dove si diramano i sentieri per le Panie); Foce di Pianza e Rifugio Carrara nella Provincia di Massa Carrara; Rifugio Lago Nero nella Valle del Sestaione nel Comune dell'Abetone; Pian della Rasa presso il Rifugio Pacini (nel comune di Cantagallo - Prato) e il Monte Amiata. Un territorio vasto ed eterogeneo quello sorvegliato dalle Stazioni del S.A.S.T., che in estate vede un forte aumento di visitatori e che si estende dalla Lunigiana alla Maremma, dalle coste della Versilia e dalle isole dell'arcipelago all'Appennino, dove il Soccorso alpino è impegnato quotidianamente non solo per gli incidenti legati all'attività montana, ma per tutte quelle circostanze nelle quali è richiesto l'intervento specialistico in terreno impervio.



Paolo Romani



Baita Ciapin, Piani di Bobbio - Lombardia

Anche quest'anno una trentina di ragazzi, di età compresa fra i cinque ed i sedici anni, si sono radunati alla *Baita Ciapin*, ai Piani di Bobbio in Valsassina, per partecipare all'edizione 2017 di *SICURI sul SENTIERO* con l'organizzazione del C.N.S.A.S. XIX Lariana, della Società alpinistica F.A.L.C. di Milano e dell'Alpinismo giovanile del C.A.I., assieme ad accompagnatori e genitori. Nella baita dedicata a Daniele Chiappa, sono stati forniti consigli sulla prevenzione e sicurezza in montagna e su come intervenire nel caso malaugurato di un incidente. I ragazzi, sempre molto attenti, sono stati poi coinvolti nella ricerca di un finto disperso, tale *Sassi Pietro*, non rientrato la sera precedente e presumibilmente rimasto in una zona rocciosa. Divisi in due squadre i ragazzi hanno organizzato le ricerche e uno dei due gruppi ha velocemente individuato il manichino posizionato in precedenza.

Successivamente si sono resi parte attiva in una ulteriore esercitazione, portando a valle il *Sassi Pietro* (il manichino) con una barella di taglia ridotta realizzata appositamente per i giovani soccorritori. I ragazzi si sono alternati come portatori dalla zona sotto le pareti (ove il C.N.S.A.S. stava compiendo la medesima esercitazione, ma in ambiente impervio) fino a rientrare alla *Baita Ciapin* dove è stato distribuito materiale didattico e l'eccezionale pastasciutta fatta con maestria dal soccorritore Fulvio Scolari, cuoco di talento, cui vanno i ringraziamenti di tutti. L'appuntamento è per il prossimo anno.

Enrico Volpe

Bolzano – Alto Adige

Nell'ambito dell'evento nazionale *SICURI sul SENTIERO* la squadra del Soccorso alpino di Bolzano ha promosso un incontro informativo con i capi responsabili di AGESCI dell'Alto Adige.

L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani è presente su tutto il territorio nazionale e attraverso i propri Gruppi suddivisi a loro volta in *Branchi* (*Lupetti*, bambini tra gli otto e i dodici anni), *Reparti* (*Esploratori* e *Guide* dai dodici ai sedici anni), *Clan* (*Rover* e *Scolte* dai sedici ai ventuno anni) gestisce un gran numero di giovani. Considerato che l'offerta formativa di AGESCI prevede molti momenti in cui gli *Scout* svolgono le loro attività a contatto con la natura quali escursioni, *campi scout* e molto altro, l'occasione è stata quella di effettuare della formazione mirata a: primo soccorso, sistemi di allertamento, tecniche di orientamento, geo localizzazione e utilizzo di GeoResQ, attrezzature e dotazioni minime per l'attività in ambiente alpino. L'evento ha riscosso molto interesse tanto che questa collaborazione continuerà con altre iniziative formative rivolte anche ai più giovani perché la loro attività in montagna avvenga in modo sempre più consapevole e preparato. Che dire: anche per gli *Scout* dell'Alto Adige ... *SICURI in MONTAGNA* e *SICURI sul SENTIERO!*



Marco e Luca



Cravasco – Liguria

Un luogo storico dell'arrampicata genovese recentemente ripulito e recuperato nell'utile intento di restituirlo a suole di gomma e moschettoni in lega grazie all'impegno e alla passione dei volontari di *Cravasco Climbing*. Molti, se non tutti, gli alpinisti genovesi hanno mosso i primi passi su questa roccia: due formazioni principali circondate da una serie di *blocchi* sparsi nella boscaglia circostante. Un evento ampio e plurale che includeva vari aspetti della *verticalità* genovese è stato quello di sabato 10 giugno: un raduno di *climber*, un punto d'incontro per vari soci del sodalizio, dimostrazioni di discipline nuove quali l'*highline* e i tessuti aerei e momenti di cultura alpinistica come la presenza di Alessandro Gogna e la sua presentazione della ristampa dei suoi *Cento nuovi mattini*. È in questo contesto che la *Stazione C.N.S.A.S.* di Genova ha voluto portare

l'edizione locale di *SICURI sul SENTIERO*. Una ventina tra tecnici ed operatori erano presenti fin dal primo pomeriggio per raccontare il lavoro e le funzioni del Corpo, distribuendo materiale informativo e rendendosi disponibili a consigli o confronti sull'arrampicata e sul vivere in sicurezza l'escursionismo e l'*outdoor* in generale. In serata, nel momento culminante di affluenza, due dimostrazioni di soccorso in parete hanno reso evidente ai presenti la complessità e la preparazione necessarie al nostro intervenire.

Mattia Salvi

Etna – Sicilia

In Sicilia, la manifestazione si è svolta nel versante meridionale dell'Etna, lungo il sentiero detto *Schiava dell'Asino* che porta sull'orlo della Valle del Bove, sviluppandosi in cresta ed offrendo un panorama mozzafiato. Il bilancio della giornata è stato molto positivo, con un'elevata partecipazione di soci delle sezioni del C.A.I. ubicate alle falde del vulcano, *aquilotti* ed accompagnatori dell'Alpinismo giovanile e gruppi *scout*, ma anche semplici escursionisti. I partecipanti, proseguendo lungo salite e pianori, colate laviche scolpite dall'acqua e *hornitos*, attraversando boschi di pino laricio e praterie a vegetazione endemica etnea, sono arrivati infine in cresta, dove i volontari del C.N.S.A.S. avevano raggiunto in precedenza un punto strategico e simulato un incidente con recupero dell'infortunato, per una dimostrazione d'intervento di soccorso. Le condizioni meteo inizialmente incerte sono peggiorate: nebbia e pioggia incessante non hanno permesso di completare l'attività, costringendo gli escursionisti ad affrettarsi verso il ritorno, in un'ambientazione *scozzese*. La lezione è stata imparata: la montagna va affrontata con consapevolezza, riconoscendone i rischi anche d'estate lungo percorsi considerati *facili*. Chi intraprende un'escursione deve essere pronto alle variazioni meteorologiche dell'ambiente montano, anche in regioni climaticamente più aride come la Sicilia. In questo, le attività di prevenzione e di sensibilizzazione svolte dal C.N.S.A.S. si rivelano fondamentali.



Rosalda Punturo

Rifugio Segantini – Trentino

In occasione della giornata nazionale di prevenzione degli incidenti in montagna *SICURI sul SENTIERO*, il Tavolo della montagna del Trentino costituito da: *Accademia della montagna del Trentino, Società alpinisti trentini, Corpo nazionale soccorso alpino speleologico Trentino, Collegio Guide alpine Trentino, Associazione Rifugi del Trentino*, con il progetto *Prudenti sul sentiero*, ha organizzato due incontri di prevenzione al fine di diffondere la *prudenza* in montagna. Con la collaborazione della Sezione S.A.T. di Vallarsa è stato raggiunto il Rifugio Segantini posto alle pendici meridionali della Presanella, dove con la collaborazione del gestore Egidio Bonapage figura storica dell'alpinismo trentino è stata distribuita la *Guida alle escursioni vademecum dell'escursionista*. Alla giornata che ha visto la partecipazione dei soci delle sezioni S.A.T. di Livo e Madonna di Campiglio, quest'ultima in veste di Sezione ospitante, hanno partecipato trentacinque soci. Con la collaborazione della Sezione S.A.T. di Rovereto, dieci soci hanno raggiunto il maniero di Castel Corno, posto in località Lenzima frazione di Isera. In una splendida giornata di sole sono stati ripercorsi i sentieri che circondano l'antico manufatto medioevale ed effettuata una piccola esperienza di arrampicata su roccia presso la falesia allestita ai piedi del castello. Nel corso della giornata è stata distribuita e illustrata la *Guida alle escursioni* agile pieghevole che illustra le dieci regole per l'escursionista e la nuova guida *Arrampicare in falesia* dieci regole per un climbing prudente consigliato anche da Adam Ondra.



Mauro Mazzola



Sasso Simone – Marche

La stazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico di Pesaro Urbino in costante rapporto con le locali istituzioni politiche e sanitarie per promuovere la sicurezza di chi va in montagna, ha organizzato il 17 giugno scorso l'evento *SICURI in MONTAGNA* raccogliendo l'invito della Associazione diabetici di Pesaro - Fano impegnata in un campo scuola per giovani diabetici insulinodipendenti in località Carpegna (PU). Il diabete giovanile, patologia cronica che colpisce ragazzi in numero crescente, necessita di educazione alimentare e attività fisica consapevole, fattori essenziali al buon controllo della glicemia. Il programma prevedeva di percorrere il sentiero che dall'abitato di Carpegna (PU) porta al Sasso Simone nel *Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello*. All'evento hanno partecipato circa trenta ragazzi diabetici con i loro familiari. Prima della

partenza i medici diabetologi, hanno spiegato i benefici del trekking sulla stabilità glicemica. Tecnici e sanitari volontari della stazione di Pesaro Urbino hanno parlato dell'importanza di conoscere il territorio, le previsioni meteorologiche, nonché quella di possedere l'attrezzatura adeguata per frequentare con sicurezza l'ambiente montano. Il gruppo ha raggiunto la cima del Sasso Simone (1.204 metri s.l.m.) in circa due ore e mezza di cammino. L'evento si è concluso in serata con il saluto di politici ed amministratori locali.

Claudio Molaioni

Sila - Calabria

La manifestazione si è svolta in Sila in località Bocchigliero, organizzata da Mario Stocchetti Responsabile della *Stazione Sila* con la collaborazione del Presidente della Pro loco di Bocchigliero. Dopo un incontro in Piazza con numerosi appassionati della montagna, tra cui diverse Associazioni ed escursionisti, sulla frequentazione in sicurezza dell'ambiente montano, si è parlato di come ci si deve vestire e di cosa portare nello zaino. E' stato percorso un sentiero, riscoperto e pulito da poco, da ragazzi del posto. Durante il percorso, componenti del C.N.S.A.S. *Stazione Sila* hanno predisposto momenti dimostrativi con tecniche di utilizzo di calata in corda doppia, calata di tecnico con medico, imbarellamento e trasporto di barella portantina. Si è continuato il percorso con risposte a domande fatte dagli escursionisti e si è data dimostrazione di uso del GPS. Per tutta la durata della manifestazione è stato presente il Sindaco ed il Comandante dei carabinieri del paese che hanno percorso tutto il sentiero della durata di circa tre ore. Nel primo pomeriggio siamo giunti in una area scelta dai soci della Pro loco che hanno pensato allo spuntino per i partecipanti. Tra le associazioni ve ne era una che si occupa dell'inserimento degli extracomunitari nelle famiglie del posto. E' stata una giornata multietnica con grande interesse dimostrato soprattutto dai ragazzi stranieri.



Mario Stocchetti



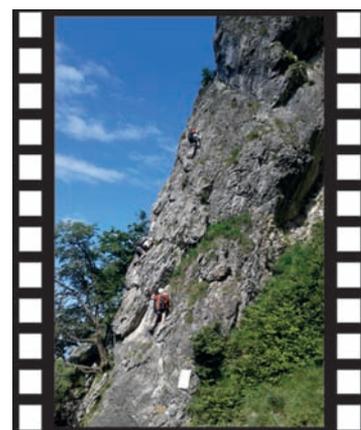
Ferrata Angelina – Lombardia

Anche quest'anno la Stazione C.N.S.A.S. Lario occidentale e Ceresio ha partecipato al progetto *SICURI in MONTAGNA*, in collaborazione con il Club alpino italiano, con il presidio di una ferrata. Il progetto ha il fine di sensibilizzare i frequentatori delle nostre montagne ad utilizzare un atteggiamento volto a garantire la sicurezza sui sentieri di montagna e sulle ferrate, per ridurre al minimo la pericolosità e i rischi di incidenti, purtroppo soventi sulle montagne. La giornata si è svolta da parte dei volontari presidiando la Ferrata *Angelina* al *Monte Generoso*. La partecipazione purtroppo è risultata scarsa, nonostante i sentieri siano stati battuti da numerose persone durante il corso della giornata. I pochi che hanno percorso la ferrata risultavano abbastanza preparati e attrezzati con materiali idonei. La partecipazione è stata scarsa anche per la poca notorietà della ferrata stessa, che in realtà schiude in vetta un panorama non indifferente che vede la zona prealpina della Lombardia quasi a 360°, con vista anche sul versante svizzero. Le condizioni dei sentieri e della ferrata sono abbastanza buone, L'auspicio è che il territorio lariano e i suoi sentieri di montagna possano essere valorizzati quanto meritano, anche con una nuova segnaletica dei sentieri, parte importante per una frequentazione sicura delle nostre splendide montagne.

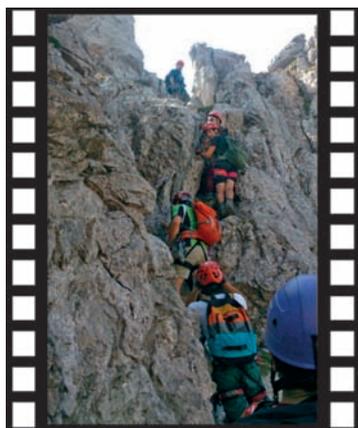
Mauro Cristiano

Ferrata Centenario C.A.O. Como – Lombardia

Una giornata di tempo splendido ha caratterizzato questo evento in un luogo tra i più panoramici dell'arco alpino. Diversi escursionisti, considerata anche la vicinanza del *Rifugio Menaggio* ma pochi frequentatori della ferrata. Fortunatamente tutti i frequentatori erano ben equipaggiati in tutte le componenti e non hanno avuto problemi a raggiungere la sommità della ferrata che termina in cima al *Monte Grona*, con comodo rientro per sentieri. Un buon interesse nei confronti della nostra iniziativa è stato manifestato da tutte le persone che percorrevano le pendici del *Monte* con alcune richieste di approfondimento sull'attività del C.N.S.A.S., richieste che sono state esaudite dal personale presente all'evento. E' doveroso far notare come anche diversi turisti stranieri frequentino la montagna nelle nostre zone, turisti che devono essere portati anche loro a conoscenza del numero unico di emergenza della nostra regione. Una bella esperienza che ha favorito la conoscenza, tra gli appassionati di montagna, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e del lavoro che svolge.



Graziano Mazza



Ferrate dei Piani di Bobbio, Valsassina – Lombardia

Nel bacino dei Piani di Bobbio, in Valsassina, Lecco, gli eventi messi in campo in occasione della giornata nazionale di prevenzione sono stati diversi. Oltre all'incontro presso la *Baita Ciapin*, dedicata all'indimenticabile Daniele Chiappa, con i ragazzi dell'alpinismo giovanile, sono state presidiate le due ferrate e un sentiero attrezzato a cura di *tutor* del C.N.S.A.S. e del C.A.I. Barzio. Lungo la ferrata *Minonzio*, presidiata da Massimo Bertulesi e Piercarlo Pepe, forse a causa della nebbia, sono salite poche persone. Analogamente, forse anche a causa del maggior impegno, non sono state molte le persone che hanno percorso la ferrata *Pesciola*, sorvegliata da Andrea Gianola e Marcello Parma. Infine, limitati sono stati i passaggi degli escursionisti lungo il *Sentiero degli stradini* dove erano presenti le *tutor* Cinzia Poggi e Paola Minonzio. Le manifestazioni organizzate, nonostante l'affluenza poco numerosa, hanno raccolto comunque un buon interesse e non c'è dubbio che saranno ripetute nei prossimi anni ricordando che, proprio in queste valli, il progetto *SICURI in MONTAGNA* è nato oltre quindici anni fa.

Fabio Pozzoni

Gambarie, Aspromonte - Calabria

Anche per questo anno la Stazione C.N.S.A.S. Aspromonte si è ritrovata a Piazza Mangeruca del centro turistico di Gambarie, nel comune di Santo Stefano in Aspromonte, quest'anno come mai, per diverse manifestazioni organizzate sul territorio, stracolmo di turisti. L'inizio della giornata è stato caratterizzato dal posizionamento dello *stand* con le varie attrezzature che contraddistinguono il nostro *lavoro* non ultimi i presidi medici. Contemporaneamente è stata organizzata un'escursione che ha coinvolto un gruppetto di turisti presenti in loco; l'escursione, a parte la conoscenza del territorio, è servita come momento di informazione sulle problematiche nelle quali ci si può trovare coinvolti durante un'escursione, sia dal punto di vista sanitario, che di eventuali situazioni legate alla situazione



meteorologica o al sentiero che si percorre. Il tutto è stato preceduto da una particolareggiata *lezione* su come preparare un'escursione e cosa inserire nello zaino. Nello *stand* erano presenti i nostri Sanitari di *Stazione* che si sono spesi nel rispondere alle diverse domande che venivano loro esposte; oltre che a causa di due incidenti reali a due bambini sono dovuti intervenire, facendo così risultare la loro presenza, provvidenziale a scongiurare il peggio. Durante il pomeriggio abbiamo illustrato, attraverso una piccola dimostrazione, l'utilizzo di alcuni dei nostri presidi sanitari. In conclusione una breve dimostrazione di evacuazione della seggiovia.

Vincenzo Repaci



Monti del Matese - Molise

Da sempre il C.N.S.A.S. si fa promotore di questa opera di sensibilizzazione, essendo la prevenzione e la vigilanza degli infortuni in ogni attività connessa alla frequentazione della montagna, uno dei suoi principali compiti istituzionali. L'evento nazionale *SICURI sul SENTIERO* ha avuto lo scopo, anche in Molise ed in collaborazione con il Club alpino italiano, di divulgare la sensibilizzazione verso la prevenzione degli incidenti in montagna. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito dell'escursione *100 Donne sul Matese* organizzata dalla Sottosezione C.A.I. di Bojano. Durante la manifestazione i tecnici del C.N.S.A.S. hanno affrontato temi di prevenzione e sicurezza in ambiente montano, relazionando in merito alla corretta pianificazione dell'itinerario, alla valutazione dell'attrezzatura e dell'abbigliamento, ed alla modalità di richiesta di intervento del C.N.S.A.S., in caso di soccorso, attraverso il numero 118 o NUE 112. I tecnici del C.N.S.A.S. hanno anche illustrato il Servizio GeoResQ, applicazione per *smartphone*, ora gratuita per i soci C.A.I., che utilizza evolute tecnologie di telecomunicazione per massimizzare l'efficienza dei soccorsi in montagna, fornendo un servizio di geo localizzazione e tracciamento in tempo reale e su scala nazionale.

Ettore Mascieri

Ferrata del Centenario, Pass del Fò – Lombardia

Oltre sessanta persone, tra adolescenti e adulti, si sono presentati all'appuntamento della giornata organizzata del Soccorso alpino e speleologico nazionale sulla sicurezza sui sentieri e sulle ferrate alla quale la *Stazione* C.N.S.A.S. di Lecco, insieme al C.A.I. Calolziocorte, ha aderito. Purtroppo la mattinata è stata segnata da un incidente, con frattura di gamba, accorso a una signora cinquantenne che con un gruppo di persone stava camminando sul sentiero n° 5 che conduce dalla Bocca d'Erna a quota di 1.375 metri, al bivio per andare al Pass del Fò, dove eravamo diretti per presidiare la Ferrata del centenario. Dopo aver avvisato la centrale S.O.R.E.U. 112 di Como, chiedendo di metterci in contatto con l'elisoccorritore di turno in base, attendevamo l'arrivo dell'elicottero AW 139 di stazza a Villa Guardia che, arrivato in zona, provvedeva a sbarcare con verricello l'elisoccorritore presente a bordo. Dopo aver aiutato l'equipaggio per l'imbarco della persona ferita, con l'amico Gianluigi del C.A.I., raggiungevamo finalmente l'attacco della ferrata. Lì ci siamo messi a distribuire i volantini controllando se tutti erano adeguatamente equipaggiati, comprese le calzature. *Set* di sicurezza, caschi e imbracature erano mediamente bene indossate; solo in tre casi si è notato qualche imprecisione nel portare l'imbracatura. Diverse persone chiedevano poi informazioni per andare a fare la *Ferrata De Franco Silvano* che porta direttamente alla croce della cima.



Danilo Marcolini



Vallecupola, località Monte Navegna- Lazio

Nella splendida cornice del Lago del Turano in Provincia di Rieti, la manifestazione si è svolta con un'escursione partita dalla *Forca di Vallecupola* ed arrivata sul Monte Navegna. Prima di partire si è parlato di come preparare una gita in montagna a cura del C.A.I. Una targa commemorativa è stata consegnata ai famigliari dal Direttore della *Riserva naturale Monti Navegna e Cervia*, in ricordo di Umberto Mazzenga Presidente dell'associazione di trekking *Camminando con*. Lungo l'escursione sono state date nozioni di cartografia, orientamento e uso del GPS; è stata illustrata la procedura per chiamare il soccorso alpino. Un sanitario del C.N.S.A.S. ha impartito nozioni di primo soccorso. E' stata eseguita a cura del Soccorso alpino, una simulazione di recupero, su terreno impervio, di un ferito con la barella portantina. Alla manifestazione hanno

partecipato attivamente una cinquantina di persone, comprese intere famiglie con bambini. L'evento è stato organizzato dalla *Stazione* del C.N.S.A.S. di Rieti, in collaborazione con il C.A.I. di Rieti e la *Riserva naturale Monti Navegna e Cervia* che è intervenuta parlando di protocollo antincendio e salvaguardia della fauna. E' stato un primo passo per la collaborazione tra C.N.S.A.S e la *Riserva* stessa, unione fondamentale per garantire la sicurezza e salvaguardia del territorio.

Alessandro Mazzilli, Maurizio Scarola



Colle Melosa, Ventimiglia – Liguria

Nell'ambito dell'evento nazionale *SICURI sul SENTIERO* la Stazione C.N.S.A.S. di Ventimiglia, con una squadra di quattro tecnici, ha allestito un punto di incontro presso il Colle della Melosa (1.545 metri), in alta Valle Nervia. Durante la giornata è stato possibile incontrare escursionisti che abitualmente frequentano la zona ma anche turisti occasionali. Abbiamo potuto discutere presentando i nostri opuscoli, affrontando alcuni aspetti relativi alla sicurezza, ai comportamenti da adottare durante le escursioni in montagna. L'iniziativa ha sicuramente suscitato interesse, si sono affrontate anche tematiche non propriamente tecniche, quali la preoccupazione di molti sugli aspetti legati alle coperture assicurative dei soci C.A.I. dovute alle recenti notizie in merito alla richiesta di pagamento delle operazioni di soccorso. Altro argomento di interesse è stato quello relativo agli infortuni da folgorazione e molte sono state le richieste circa i comportamenti più idonei per evitare questo tipo di incidente. Dai colloqui si è evidenziata inoltre, almeno nei soggetti incontrati, la scarsa conoscenza del sistema GeoResQ e le dimostrazioni

pratiche sull'utilizzo dell'applicazione, effettuate sul posto, hanno suscitato molto entusiasmo. L'occasione quindi si è rivelata preziosa non solo per la valenza informativa e divulgativa che ha avuto ma anche perché ha consentito al C.N.S.A.S. di individuare gli spunti sui quali impostare le future attività di informazione/formazione, sia con le locali sezioni C.A.I. sia con le strutture che a vario titolo si occupano di attività nell'ambiente montano.

Flavio Odello

Vernazza - Liguria

Ladesione del Servizio C.N.S.A.S. Ligure alla giornata nazionale *SICURI sul SENTIERO* è stata ampia e ha interessato diverse zone sparse nella nostra regione. Anche quest'anno, nonostante l'arrivo anticipato dell'estate che nella nostra regione ha invogliato la maggior parte dei turisti a recarsi al mare, abbiamo avuto molti riscontri positivi pervenuti dagli appassionati di montagna e non solo. In località Vernazza, all'interno del bellissimo e conosciuto *Parco delle Cinque terre*, la Stazione C.N.S.A.S. di La Spezia, insieme alla sezione del C.A.I., ha allestito un gazebo presso il quale è stato distribuito materiale didattico e informativo. I volontari del C.N.S.A.S. si sono resi disponibili a rispondere alle domande dei numerosi turisti, fra i quali, molti stranieri. Queste giornate informative rivolte ad escursionisti e turisti di vario genere ogni anno riscuotono sempre maggiore interesse dato l'aumento costante dell'attività svolta all'aperto nella natura, sia da parte di famiglie intere, sia di escursionisti esperti; questo comporta un inevitabile incremento degli incidenti scongiurato solo da una corretta informazione e educazione verso la prevenzione.

Virginia Andreotti



Santa Maria Navarrese - Sardegna

In occasione della giornata nazionale *Sicuri in Montagna*, il C.N.S.A.S. Sardegna, in collaborazione con il C.A.I. di Nuoro, ha realizzato un evento multidisciplinare per tutti gli amanti delle attività in ambiente montano. Nella suggestiva *location* di piazza Principale di Navarra, è stato allestito uno *stand* informativo con filmati, *brochure* e le attrezzature necessari per tutti i tipi di intervento in montagna. Nell'ambiente circostante sono state attrezzate le stazioni per l'arrampicata sportiva e la teleferica, dedicate soprattutto ai giovanissimi. Per i più piccoli è stato organizzato il gioco *Soccorritore per un giorno*: un percorso di apprendimento di buone pratiche per intraprendere un'escursione attraverso la raccolta di informazioni nei vari *stand* degli operatori del settore e certificato attraverso un breve test di verifica. Presenti anche le Unità cinofile regionali che hanno animato il pomeriggio

con un'esercitazione di ricerca in superficie. L'evento si è svolto anche grazie alla sinergia con altri operatori che svolgono attività in montagna, connesse alla prevenzione, sicurezza e soccorso, ossia: Comune di Baunei; Pro-Loco di Baunei e Urzulei; Corpo forestale e V.A.; Croce bianca Baunei; Rete Radio montana; G.A.S.A.U Urzulei; Stranomare Tancau; CEAS Urzulei; "Explorando Supramonte e mentions" Cooperativa Goloritzè (Guide GAE); Nutrizionista dott.ssa Boi R.; UISP Nuoro/Ogliastra.

Claudia Ortu



La prossima edizione di
Sicuri sul sentiero
sarà il 17 giugno 2018



www.sicurinmontagna.it

Infortunistica incidenti speleologici 2008 - 2012

Nello scorso numero della rivista abbiamo pubblicato l'infortunistica degli incidenti speleologici nel quinquennio 2008 - 2012. Nel presente numero di seguito l'infortunistica degli incidenti speleologici nel quinquennio successivo.

Dal 2008 al 2012 sono stati censiti 54 incidenti che hanno coinvolto 69 persone:

56 maschi;
11 femmine;
2 nn.

Queste le conseguenze:

nessuna 15
lievi 14
gravi 28
morte 12 (di cui 11 in immersione).

Tra le cause principali troviamo:

piena torrente 15 coinvolti;
scivolata 14 coinvolti;
medico/sanitaria 10 coinvolti;
esaurimento aria 10 coinvolti.

Riguardo le fasce di età maggiormente coinvolte:

36 - 40 anni 10 coinvolti;
21 - 25 5 coinvolti;
31 - 35 5 coinvolti;
71 e oltre 4 coinvolti.

Nel quinquennio precedente (2003 - 2007) si erano verificati 71 incidenti con 102 persone coinvolte.

Pur considerando il calo numerico degli incidenti e delle persone coinvolte, dobbiamo registrare, rispetto il quinquennio precedente il raddoppio del numero dei casi mortali (da 6 a 12), imputabile esclusivamente ad incidenti in immersioni (e alcune a non speleologi). Percentualmente si nota una diminuzione dei casi senza conseguenze cui fa riscontro un marcato aumento degli incidenti con conseguenze gravi. Nel settore delle fasce di età si nota un ritorno dei giovani (fascia d'età 21 - 25), cui però fa da contraltare la presenza di quattro ultrasessantenni.

Lelo Pavanello

Commissione

comunicazione e documentazione;

Pino Guidi

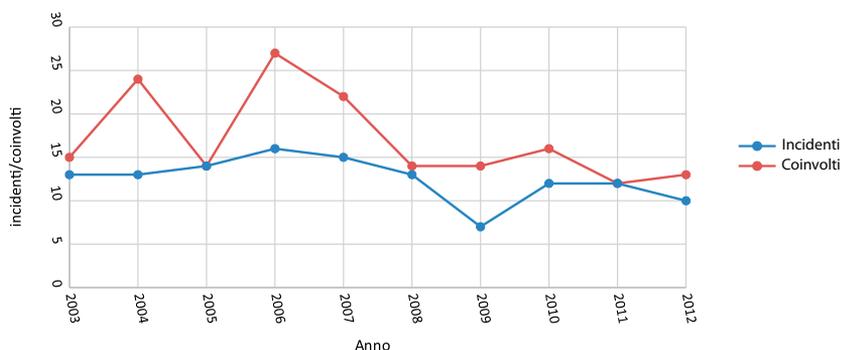
Bibliografia:

Guidi P., Pavanello A. "50 anni di infortunistica speleologica in Italia (1947 - 1997)"

Guidi P., Pavanello A. "Cinque anni di incidenti in grotta e in forra (1998 - 2002)"

Incidenti anni 2003-2012

anno	incidenti	coinvolti
2003	13	15
2004	13	24
2005	14	14
2006	16	27
2007	15	22
2008	13	14
2009	7	14
2010	12	16
2011	12	12
2012	10	13



conseguenze

anno	incidenti	coinvolti	maschi	femmine
2008	13	14	11	2
2009	7	14	12	0
2010	12	16	14	0
2011	12	12	8	0
2012	10	13	11	0
totale	54	69	56	2

anno	nessuna	lievi	gravi	morte	totale
2008	1	4	7	2	14
2009	8	0	4	2	14
2010	5	1	7	3	16
2011	0	4	7	1	12
2012	1	5	3	4	13
totale	15	14	28	12	69

momento

anno	avanz.	risalita	immers.	scavo	esterno	totale
2008	6	6	2	0	0	14
2009	3	9	2	0	0	14
2010	10	0	3	2	1	16
2011	6	4	0	1	1	12
2012	5	2	4	2	0	13
totale	30	21	11	5	2	69

tipologia

anno	trauma	caduta	blocco	totale
2008	3	4	7	14
2009	3	1	10	14
2010	4	4	8	16
2011	2	7	3	12
2012	3	2	8	13
totale	15	18	36	69

Barella canyon su corda singola: superare gli ostacoli



a cura di *Giuseppe Antonini*
Scuola nazionale tecnici soccorso in forra

Negli ultimi anni si è andata affermando nel soccorso in forra la tendenza a calare la barella su corda singola, con l'assistenza di un accompagnatore che scende in autonomia su una corda di servizio.

I *feedback* positivi hanno portato ad una generalizzazione nell'uso di questa tecnica, promuovendola come *prima scelta* nelle operazioni di calata e recupero della barella.

Questa infatti offre notevoli vantaggi rispetto alla classica tecnica su doppia corda con accompagnatore vincolato alla barella.

In effetti, l'accompagnatore vincolato alla barella obbliga già in fase di partenza della calata ad operazioni decisamente più complicate, soprattutto quando la sosta di calata non è molto arretrata rispetto alla soglia della cascata; perciò, facilmente le operazioni richiedono tempo ma, soprattutto, la partenza della barella rischia di essere un po' *ruvida*, con evidenti disagi per l'infortunato.

Inoltre, la gestione del peso di una barella con accompagnatore vincolato è certamente più difficile, soprattutto nel caso in cui ci si venga a trovare nella necessità di dover recuperare anche solo per brevi tratti la barella verso l'alto mediante sistemi di sollevamento a paranco o contrappeso.

Un'altra criticità risiede nel fatto che l'accompagnatore vincolato alla barella ha dei limiti oggettivi a spostarsi e gestire operazioni quali il passaggio di deviatori, l'anticipo di ostacoli importanti quali vasche pensili, ecc.

Insomma, un accompagnatore che scende su una corda indipendente ha decisamente più opzioni.

Detto questo, prima di procedere ad una calata della barella, bisogna sempre fare una valutazione dei rischi, analizzando attentamente tutti gli elementi a favore di una o dell'altra tecnica e tra questi:

- portata;
- presenza di ostacoli lungo la traiettoria (vasche pensili);
- situazione all'arrivo in vasca (tur-

bolenza, rulli);

d. comodità in fase di partenza della calata (sosta arretrata);

e. necessità di superare deviatori di calata;

f. presenza di rocce taglienti o sfregamenti importanti (lame);

g. caduta pietre;

h. competenza dell'accompagnatore;

i. possibilità di offrire assistenza all'accompagnatore.

Al termine di queste valutazioni si sceglierà la tecnica.

Come già detto, ormai l'orientamento generale è per la calata della barella in corda singola ed accompagnatore autonomo su corda indipendente, il quale tuttavia si trova spesso a gestire operazioni di spostamento della barella dalla traiettoria di calata.

In questi casi, per garantire un accettabile livello di sicurezza per l'accompagnatore, si adotta una procedura standardizzata in funzione del livello di competenza dell'accompagnatore, definito in partenza dalla sua qualifica.

In sostanza, come si vedrà, la scelta sulla tipologia di calata sarà effettuata dalla persona più alta in grado (generalmente un T.S.F.).

Casi pratici:

superare un ostacolo e/o prevenire il ribaltamento della barella con accompagnatore autonomo

La soluzione può essere diversa in funzione del livello di competenza dell'accompagnatore che procederà come illustrato di seguito.

Qualifica OSF

A questo livello tutte le operazioni di controllo e spostamento della barella devono essere fatte a discensore bloccato.

1. La barella raggiunge l'ostacolo da superare o il punto critico in cui necessita di assistenza.

2. L'accompagnatore si porta nella posizione opportuna alla gestione delle operazioni e fischia lo stop per arrestare la calata della barella.

3. L'accompagnatore blocca il discensore in modo sicuro, in modo da poter liberare entrambe le mani: questa operazione viene definita *posizionamento* (foto 1).



foto 1

4. L'accompagnatore gestisce lo spostamento della barella o ne previene il ribaltamento, eventualmente facendo calare la barella quanto basta alla risoluzione del problema.

Se la barella necessita di uno spostamento controllato per alcuni metri, l'accompagnatore potrà spostarsi ripetutamente su corda, ma bloccando sempre il discensore, allo scopo di effettuare tutte le operazioni in sicurezza: questa operazione necessita di uno stretto coordinamento con l'operatore alla corda di calata, e quindi comunicazioni chiare e continue.

Qualifica TSF

Le operazioni di controllo e spostamento della barella vengono fatte *preferibilmente* a discensore bloccato; tuttavia, nel caso in cui si renda necessa-



foto 2

rio uno spostamento dell'accompagnatore in sincronia con il movimento della barella, si procederà come segue.

a. Poco prima di raggiungere l'ostacolo da superare o il punto critico in cui

necessita assistenza, l'accompagnatore fischia lo stop per arrestare la calata della barella.

b. L'accompagnatore si porta nella posizione opportuna alla gestione del-

le operazioni e si collega alla barella mediante *longe* lunga.

Attenzione!

il collegamento della longe alla barella deve essere fatto tramite un moschettone superbase larga collegato al telaio tubolare della barella.

c. L'accompagnatore comunica la ripresa della calata barella.

d. L'accompagnatore mantiene il controllo della corda nel discensore con una sola mano, mentre con l'altra guida la barella in movimento (foto 2).

Sebbene questa sia un'operazione delicata, l'accompagnatore opera comunque in un contesto sicuro, dal momento che in caso di perdita di controllo del discensore rimarrebbe collegato alla barella.

e. Una volta che il problema è risolto, l'accompagnatore scollega la *longe* dalla barella.

Questa operazione può essere effettuata a barella ferma o anche in movimento, in funzione della situazione.

OKA: prescrizioni d'uso nel soccorso in forra

a cura di Giuseppe Antonini

Scuola nazionale tecnici soccorso in forra



Nel panorama dei discensori per l'attività in forra si segnala l'OKA, discensore prodotto da Kong, normato come dispositivo frenante (EN 15151-2), apparso sul mercato da un paio di anni.

Si è immediatamente diffuso in ambito *torrentistico* (e quindi anche nel soccorso in forra), per la grande versatilità e per l'affidabilità, a nostro avviso decisamente superiori rispetto al *Pirana Petzl*, di cui riprende le forme, ampliandone le funzioni.

L'OKA, sviluppato in ambito S.Na.For., nasce dall'esigenza di avere un discensore di progressione a velocità modulabile che all'occorrenza può essere utilizzato anche come freno di servizio in sostituzione del classico discensore ad otto.

Per quest'ultimo utilizzo è però necessario rimuovere il gommino blocca moschettone, operazione possibile anche in ambiente, ma comunque poco pratica.

Per questi motivi, qualora si volesse

utilizzare l'OKA come discensore di servizio, la soluzione più pratica è averne uno dedicato.

L'utilizzo in calata è simile al *Pirana*: la corda viene inserita nel moschettone (*superbase* larga a tripla sicurezza) e quindi ripassata dietro la base del discensore (foto 1), eventualmente anche mezza base.



Ma l'aspetto più innovativo dell'OKA consiste nella possibilità di bloccare rapidamente e stabilmente il discensore, fatto che lo rende un dispositivo affidabile e immediatamente utilizzabile anche da persone non molto esperte: asola di bloccaggio e controasola necessarie al bloccaggio dell'*otto* e del *Pirana* sono sostituite da una feritoia in cui passa la corda che viene bloccata con un moschettone.

Rispetto alla classica chiave di corda, il bloccaggio dell'OKA offre il vantaggio di essere preciso: asola e contro asola presentano infatti una certa inerzia a causa dello scorrimento della corda nel momento in cui entra in tensione, un fenomeno parassita che si evidenzia spesso in partenza da una sosta, quando l'allungamento porta talvolta a rimanere appesi alla *longe* prima ancora che al discensore, con tutti i disagi del caso.

Altri aspetti positivi sono:

a. prezzo concorrenziale;

b. possibilità di inserire praticamente ogni tipo di moschettone nel gommino.

Fatte queste necessarie premesse, è necessario segnalare anche gli aspetti negativi.

Tra questi:

1. consumo rapido del gommino, con necessità di sostituzione frequente;

2. aggancio intempestivo dei corni a corde, cordini, imbraghi, ecc.;

3. i moschettoni a ghiera non girano a 360° nel foro piccolo, poiché la ghiera non passa nelle guide di posizionamento del gommino, nell'utilizzo come discensore di servizio si rende quindi necessario installare in sosta il moschettone, inserendovi solo successivamente l'OKA, una doppia operazione nella quale si rischia di perderlo;

4. consumo rapido del discensore, questo, in realtà, non andrebbe considerato un vero e proprio difetto, dal momento che un discensore che si consuma di più ... risparmia le corde, tuttavia, è un aspetto che ognuno valuta secondo il proprio punto di vista.

Ed ora vediamo le modalità di utilizzo consentite in ambito S.Na.For. - C.N.S.A.S.

Va detto subito che, rispetto alle note illustrative allegate al discensore, la S.Na.For. ha fatto una scelta più restrittiva per evitare possibili errori e malfunzionamenti.

In particolare, le modalità di blocco del discensore in progressione sono state ridotte a due:

1. blocco OKA nella feritoia (foto 2 - 3 - 4);

2. asola di bloccaggio e controasola (foto 5).



foto 1



foto 2



foto 3



foto 4

Altre modalità di blocco sono state scartate per un'eccessiva variabilità di



foto 5

fattori quali diametro e rigidità della corda tutti aspetti che, se non valutati correttamente, potrebbero comportare un malfunzionamento della chiave di blocco.

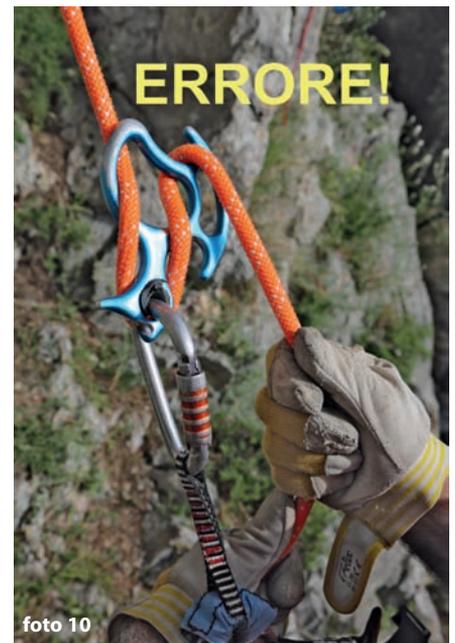
Per quanto riguarda il blocco in modalità discensore di servizio, si segnala:

a. blocco OKA veloce rinviato nella feritoia, a monte del rinvio (foto 6-7-8-9);

b. asola di bloccaggio e controasola classica sotto il discensore (come per



foto 6



l'otto di servizio, vedi manuale).

La configurazione *OKA veloce rinviato* apre la strada a molte considerazioni, prima tra tutte il fatto che disponendo di un'*OKA* di servizio, la configurazione come *otto foro grande* (comunque possibile) perde di significato, dal momento che l'*OKA veloce rinviato* presenta solo vantaggi: facile da bloccare, precisione nel blocco, bassa torsione delle corde.

A margine di quanto illustrato, è importante segnalare anche uno degli errori più frequenti nell'utilizzo dell'*OKA* (e

del *Pirana*): quando si presenta la necessità di rallentare la velocità di discesa, molti ripassano erroneamente la corda in uscita direttamente sul corno superiore (foto 10); si tratta di un'operazione rischiosa poiché, al momento di piegare la corda verso l'alto, viene meno una parte consistente dell'attrito, con il rischio concreto di perdere il controllo del discensore.

La corda in uscita dal discensore deve invece essere ripassata *sempre* nel corno inferiore e solo successivamente in quello superiore.

Autosoccorso: emergenza in corda doppia

a cura di *Giuseppe Antonini*
Scuola nazionale tecnici soccorso in forra



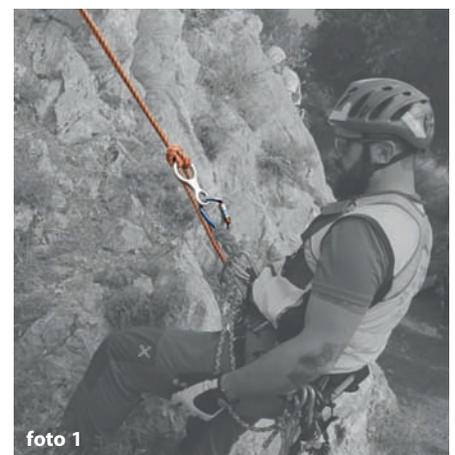
Nella moderna tecnica di *canyoning* la corda doppia non è certo la tecnica principale di discesa, ma l'utilizzo è comunque frequente e, nel passato, è stata all'origine di molti incidenti gravi, questo per il blocco imprevisto su corda sotto cascata a causa della formazione del famigerato *bocca di lupo* sul discensore ad *otto*.

Questo accadeva con l'*otto* in configurazione classica che, in determinate situazioni (soprattutto al passaggio da piano inclinato a strapiombo), venendo a contatto con la superficie rocciosa si ribaltava nella parte superiore del discensore, provocandone il blocco immediato.

Oggi le cose sono cambiate, soprattutto per l'adozione di discensori dedicati, la cui geometria impedisce in partenza il potenziale rischio di blocco su *bocca di lupo*.

In ogni caso, viene qui illustrata una tecnica alternativa a quelle già descritte nel manuale tecnico di soccorso in forra, che prevede il disimpegno di una persona bloccata in corda doppia su *bocca di lupo* anche in assenza di una corda d'emergenza, la quale rimane comunque la soluzione più rapida e sicura.

In sintesi, la tecnica consiste nello scaricare uno dei due rami della corda doppia, su cui può scendere il soccorritore a liberare la persona in difficoltà (foto 1)



Sequenza delle operazioni

1. Il soccorritore si assicura in sosta.

2. Costruisce un nodo autobloccante *Machard* su uno dei due rami di corda (foto 2); se si tratta di due corde giuntate alla sosta, il *Machard* deve essere realizzato sul ramo di corda privo del nodo di giunzione.



foto 2

3. Collega il *Machard* alla sosta, anche mediante una *daisy chain* (basta anche un cordino o un rinvio) (foto 3).



foto 3

4. Inserisci i propri bloccanti (in alternativa va bene anche il discensore) sul ramo di corda opposto al *Machard* (foto 4).



foto 4

5. Si appende alla corda attivando un contrappeso, per effetto del quale la persona in difficoltà viene sollevata e la corda viene recuperata immediatamente nel *Machard*; è importante recuperare almeno un paio di metri (foto 5).



foto 5

6. A questo punto si viene a creare un lasco nella corda doppia (foto 6).



foto 6

7. Con la corda recuperata si costruisce un nodo a battuta tra il vertice della sosta e il *Machard* (foto 7); dovendo economizzare corda, il nodo in battuta può essere anche un barcaiolo bloccato su moschettone.



foto 7



8. Il soccorritore scende sulla corda scarica e raggiunge la persona bloccata, collegandosi alla stessa con la *longe* lunga (foto 8); il collegamento deve essere fatto sull'attacco principale.



foto 8

9. Una volta che la persona bloccata è collegata, il soccorritore recide con la cesoia il fusibile del discensore della persona bloccata (foto 9 e 10); se il discensore è collegato direttamente all'attacco dell'imbraco, dovrà recidere la corda immediatamente sopra il bocca di lupo, facendo attenzione a recidere solo il ramo in carico.



foto 9



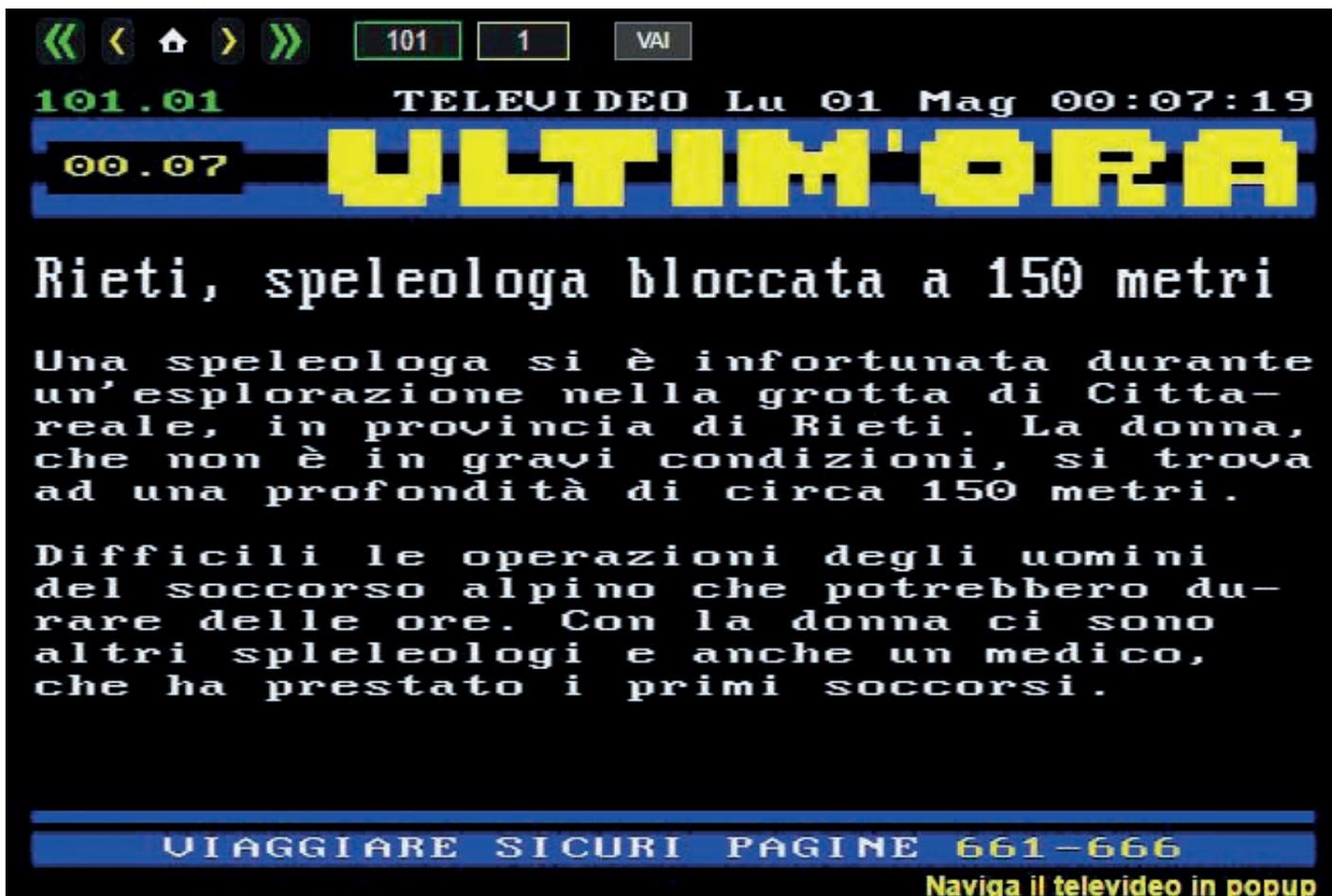
foto 10

10. Appena la persona entra in carico sulla *longe*, il soccorritore elimina il *bocca di lupo* e rimuove il discensore dalla corda, quindi scende sulla corda libera fino alla base della cascata (foto 11).

Come per ogni tecnica di emergenza, prima di affrontare un soccorso sotto cascata è di fondamentale importanza valutare tutti i rischi di un'operazione effettuata in condizioni limite. Impegnarsi in un'operazione di questo tipo presenta molte incognite, la cui valutazione è nelle competenze di persone molto esperte.



foto 11



1° Maggio: *intervento speleologico nella Grotta delle Sibille*

Sono le ore 18:40 del 30 aprile quando arriva l'allarme dalla *Grotta delle Sibille* a Cittareale, a circa cinquanta chilometri da Rieti. Una speleologa trentenne del Gruppo grotte del C.A.I. di Terni sarebbe stata vittima di caduta accidentale per circa dodici - quindici metri in un pozzo, a circa 130 metri di profondità. Una caduta provocata da un cedimento di un appiglio, durante la progressione in grotta.

L'allarme arriva direttamente al campo base allestito a pochi metri dall'ingresso della grotta dagli speleologi partecipanti al *Campo del 1° Maggio*, un appuntamento al quale partecipano speleologi provenienti da ogni parte d'Italia. Tra questi speleologi anche diversi tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che si attivano immediatamente per organizzare i soccorsi.

La delegata speleologica del Lazio, giungendo sul posto, comunica l'accaduto al Sindaco del Comune di Cittareale e alla Stazione dei Carabinieri di Amatrice. Sia il Sindaco

che i Carabinieri giungeranno poco dopo al campo base e vi rimarranno per tutta la durata delle operazioni.

Alle ore 20:15, a circa due ore e mezza dall'incidente, mentre esce dalla grotta un primo speleologo confermando al campo base la dinamica dell'incidente, giunge sul luogo dell'incidente un primo medico. La speleologa ferita risulta vigile e complessivamente in buono stato ma impossibilitata a proseguire autonomamente a causa della contusione al ginocchio destro.

Successivamente si avviano in grotta i tecnici che predispongono il collegamento telefonico via cavo tra esterno ed interno grotta. Collegamento che avviene pochi minuti prima delle ore 23 e che consente al campo base di avere un contatto diretto con i sanitari e i tecnici intervenuti sul ferito.

Alle ore 23:15 entrano in grotta la seconda squadra di tecnici e due squadre di attrezzisti. Negli stessi minuti viene allestito un punto caldo per la speleologa infortunata dove, in attesa dell'avvio delle operazioni di recupero,

può anche rifocillarsi. Alle ore 2 arriva al punto caldo tutto il materiale necessario per la risalita e alle 2:30 si avvia il recupero che non necessita di interventi di disostruzione nonostante l'attivazione delle Prefetture di Firenze e Rimini pronti a fornire l'esplosivo necessario.

La prima parte del recupero è stata effettuata con barella *standard*, mentre nella seconda parte, a causa della presenza di alcuni punti di restringimento della grotta, i tecnici intervenuti hanno deciso di utilizzare il *KED* verricellabile per agevolare le operazioni di recupero, viste le buone condizioni cliniche e la collaborazione del ferito.

Alle ore 7:15 circa l'infortunata è stata estratta dalla grotta, accompagnata sulla barella al campo medico e quindi consegnata in buone condizioni generali al personale infermieristico dell'ambulanza e trasportata all'Ospedale *De Lellis* di Rieti.

Ad intervenire circa sessanta tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico provenienti da Lazio, Umbria, Abruzzo ed Emilia - Romagna.



I soccorritori distesi a terra per facilitare il passaggio della barella.

La collaborazione tra le istituzioni

Determinante per la riuscita dell'intervento è stata la collaborazione tra le varie istituzioni coinvolte: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico; Comune di Cittareale; 118; Carabinieri e Prefettura di Rieti. Un lavoro di squadra dove ciascun Ente ha fatto la sua parte, senza protagonismi ma con uno spirito collaborativo che ha permesso di coordinare il tutto al meglio: dalla gestione del campo base alla comunicazione con la stampa.

La comunicazione a trecentosessanta gradi

"30/04/2017 – 20:21 - Rieti: speleologa infortunata in grotta a 150 metri di profondità, intervento in corso del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico" questa la prima agenzia bat-

tuta dall'ANSA, riprendendo un comunicato stampa del Servizio regionale Lazio. Da quel momento in poi si sono accesi i riflettori su Cittareale e sull'intervento del C.N.S.A.S. In pochi minuti la notizia ha raggiunto tutti i principali siti di notizie *online*, i *social network* e i *televideo* RAI e *Mediaset*. Dal mattino seguente per l'intera giornata, complice anche la giornata festiva, tutte le testate locali e nazionali (*online*, TV e radio) hanno raccontato l'intervento speleologico andato a buon fine. Determinante l'utilizzo di *Twitter* da parte del C.N.S.A.S., un canale diretto e sempre aperto con la stampa che ci ha permesso di raccontare ora dopo ora l'intervento evitando che si diffondessero notizie inesatte. Oltre trentacinque milioni sono gli italiani che sono stati informati tramite i media, una visibilità importante che ci ricorda la grossa responsabilità di informare in maniera

puntuale e corretta durante interventi così delicati.

La grotta di Cittareale

È il 12 agosto 1962 quando il Gruppo speleologico spoletino accatasta il pozzo d'ingresso, denominandolo *Pozzo della Sibilla*. Circa venti anni dopo inizia, per caso, l'esplorazione vera e propria a cura del *Gruppo grotte pipistrelli* di Terni, lo stesso Gruppo di cui faceva parte la speleologa infortunata. Esplorazione che è proseguita ininterrottamente fino ad oggi e che ha portato alla scoperta continua e progressiva di nuovi rami. Nel 2009 la Grotta raggiunge una profondità di meno 470 metri ed un'estensione complessiva di oltre quattromila metri. Una grotta che attrae nel comune di Cittareale, vicino a Rieti, centinaia di speleologici esperti ogni anno.

Servizio regionale CNSAS Lazio ●



Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Via Petrella 19 – 20124 Milano

Bilancio d'esercizio dal 01 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016

Redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis C.C.



Premessa

I C.N.S.A.S. nazionale, allo scopo di garantire la massima trasparenza amministrativa e gestionale, pubblica anche quest'anno, il Bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2016 redatto secondo la IV Direttiva CEE e ss.mm., in analogia con quanto fatto nei precedenti esercizi.

Il bilancio del C.N.S.A.S. viene approvato dall'Assemblea nazionale attualmente composta dai rappresentanti di tutte le Regioni italiane, ovvero dai trentadue membri designati dai rispettivi Servizi regionali/provinciali, dai nove membri del Consiglio nazionale, da quattro rappresentanti del

Club alpino italiano e sottoposto al controllo del Collegio dei revisori dei conti nominati dal C.A.I.

La pubblicazione del bilancio risponde sia alla richiesta di trasparenza da parte dei soci, sia alla necessità di rendere visibile a tutti i soggetti pubblici e privati interessati al perseguimento delle finalità della nostra Associazione che ha personalità giuridica e quindi autonomia patrimoniale. La nostra Associazione, riceve risorse pubbliche e pertanto è tenuta a rendere noto come queste risorse vengano impiegate per il raggiungimento delle finalità istituzionali, degli obblighi previsti per legge e nel rispetto del principio di

trasparenza.

Il bilancio, che viene pubblicato nelle pagine seguenti, composto da stato patrimoniale, conto economico e relazione integrativa per le voci più significative, rappresenta la reale situazione economica e finanziaria della nostra Associazione. I revisori dei conti hanno espresso parere positivo sul bilancio approvato nell'Assemblea lo scorso 20 maggio 2017 a Milano, la nostra Associazione è quindi in grado di proseguire nello svolgimento dell'attività istituzionale utilizzando al meglio le risorse disponibili.

Passiamo ora alla pubblicazione del Bilancio in formato CEE come anticipato poco sopra.

Stato patrimoniale

ATTIVO			31/12/2016	31/12/2015
A)		Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	0	0
B)		Immobilizzazioni		
	I	Immobilizzazioni immateriali	0	8.258
	II	Immobilizzazioni materiali	11.685	12.494
	III	Immobilizzazioni finanziarie	455.673	459.599
		Totale immobilizzazioni (B)	467.358	480.351
C)		Attivo circolante		
	II	Crediti		
		esigibili entro l'esercizio successivo	514.352	607.154
		Totale crediti	514.352	607.154
	IV	Disponibilità liquide	1.304.399	1.437.969
		Totale attivo circolante (C)	1.818.751	2.045.123
D)		Ratei e risconti	77.746	11.785
		Totale attivo	2.363.855	2.537.259

PASSIVO			31/12/2016	31/12/2015
A)		Patrimonio netto		
	I	Capitale	70.000	70.000
	VII	Altre riserve	1.102.879	1.130.598
	IX	Utile (perdita) dell'esercizio	-145.980	12.326
		Totale patrimonio netto	1.026.899	1.212.925
B)		Fondi per rischi e oneri	650.000	650.000
C)		Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	73.550	64.209
D)		Debiti		
		esigibili entro l'esercizio successivo	597.858	568.994
		Totale debiti	597.858	568.994
E)		Ratei e risconti	15.548	41.131
		Totale passivo	2.363.855	2.537.259

Conto economico		31/12/2016	31/12/2015
A)	Valore della produzione		
	1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.142.762	1.109.089
	5) altri ricavi e proventi		
	contributi in conto esercizio	2.439.939	2.439.947
	altri	392.142	300.298
	Totale altri ricavi e proventi	2.832.081	2.740.245
	Totale valore della produzione	3.974.843	3.849.334
B)	Costi della produzione		
	6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	192.269	155.470
	7) per servizi	3.326.519	3.058.540
	8) per godimento di beni di terzi	33.086	20.291
	9) per il personale		
	a) salari e stipendi	198.567	232.942
	b) oneri sociali	30.632	38.475
	Totale costi per il personale	229.199	271.417
	10) ammortamenti e svalutazioni		
	a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	16.106	17.139
	a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	9.194	9.412
	b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	6.912	7.727
	Totale ammortamenti e svalutazioni	16.106	17.139
	12) accantonamenti per rischi	66.800	150.000
	14) oneri diversi di gestione	242.632	143.694
	Totale costi della produzione	4.106.611	3.816.551
	Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	-131.768	32.783
C)	Proventi e oneri finanziari		
	16) altri proventi finanziari		
	b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	1.531	1.543
	Totale altri proventi finanziari	1.531	1.543
	Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	1.531	1.543
D)	Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie		
	Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	-130.237	34.326
	20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
	imposte correnti	15.743	22.000
	Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	15.743	22.000
	21) Utile (perdita) dell'esercizio	-145.980	12.326

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)

Relazione al bilancio CEE in forma abbreviata art. 2435-bis cod.civ. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

Il presente bilancio è stato predisposto in base alla normativa vigente applicando i criteri di valutazione e redazione utilizzati nell'esercizio precedente. I valori espressi nel bilancio sono riclassificati in base all'art. 2435 del Codice civile, in forma abbreviata. I valori sono espressi in Euro.

ATTIVO

Immobilizzazioni immateriali

Nel prospetto che segue è messo in evidenza il valore degli oneri pluriennali relativi ai costi sostenuti per la richiesta nel 2014 della personalità giuridica alla Prefettura di Milano, tale valore è soggetto ad ammortamento diretto del 33,33% ed è terminato nel 2016.

Immobilizzazioni immateriali	Valore storico	Q.ta amm.to	Fondo amm.to	Valore residuo
Oneri pluriennali spese personalità giuridica	24.774,62	8.258,21	24.774,62	00
Totale immobilizzazioni immateriali	24.774,62	8.258,21	24.774,62	00

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono qui di seguito riepilogate come esposte in bilancio e nel libro dei beni strumentali.

Immobilizzazioni Materiali	Valore storico	Q.ta amm.to	Fondo amm.to	Valore residuo
Furgone stand	53.351,11	0,00	53.351,11	0,00
Stand fiere	25.135,00	0,00	25.135,00	0,00
Videoproiettore sede	2.810,80	0,00	2.810,80	0,00
Macch. ufficio elettroniche	53.371,39	1.305,42	45.963,30	7.408,09
Mobili ufficio	6.136,01	0,00	6.136,01	0,00
Sistemi telefonici	4.831,35	269,06	4.158,69	672,66
Condizionatori	459,00	0,00	459,00	0,00
Furgone SNaTe	29.270,06	0,00	29.270,06	0,00
Furgone speleo	35.258,10	0,00	35.258,10	0,00
Camera iperbarica	163.070,74	0,00	163.070,74	0,00
Furgone UCM -1	38.650,00	0,00	38.650,00	0,00
Furgone UCM -2	47.278,94	0,00	47.278,94	0,00
Auto direzione	21.350,00	5.337,50	18.681,25	2.668,75
Software	935,34	935,34	0,00	935,34
Totale immobilizzazioni materiali	481.907,84	7.847,32	470.223,00	11.684,84

Immobilizzazioni finanziarie

Fondo solidarietà - disponibilità di c/c vincolate	€ 382.103,00
Titoli del fondo di dotazione	€ 3.570,00
<i>Le immobilizzazioni finanziarie sono rappresentate dalle giacenze sul c/c dedicato al fondo di solidarietà, vincolato a norma di statuto. Il titolo del fondo di dotazione è posto a garanzia di terzi, come stabilito in base alla normativa che regola la personalità giuridica, il rendimento è confluito nel conto economico.</i>	

Attivo circolante

Crediti entro l'esercizio successivo

E' il totale dei crediti relativi all'attività istituzionale del C.N.S.A.S. pari a € 514.352,00.

Il contributo dell'anno 2016 è stato liquidato regolarmente ed il residuo dei contributi ordinari C.A.I. pari a € 196.060,46 è stato regolarmente incassato nei primi mesi del 2017.

Altri crediti di valore rilevante sono quelli verso i Servizi regionali per le attività formative prestate da Istruttori nazionali e verso il Dipartimento di Protezione civile. Vi sono poi crediti della gestione ordinaria quali i Crediti v/sponsor, Crediti v/ editoria e fatture da emettere.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide al 31/12/2016 ammontano a € 1.304.399,00.

Le disponibilità liquide sono rappresentate dai valori in cassa, carte prepagate e dai conti correnti bancari dedicati alla disponibilità ordinaria.

Ratei e risconti attivi

Sono pari a € 77.746,00 e sono rappresentati dai crediti verso la P.C. per la nuova convenzione 2016 – 2018.

PASSIVO

Patrimonio netto

La situazione patrimoniale della nostra Associazione è rappresentata dal valore del Patrimonio netto riclassificato secondo lo schema CEE, pari ad un totale di € 1.026.899,00 così composto:

Fondi di riserva ordinario	259.581,32
Fondo riserva per la formazione	361.194,90
Fondo accant. Sede operativa Milano	100.000,00
Fondo di dotazione	70.000,00
Fondo di solidarietà	382.103,12
Avanzo di gestione	-145.980,26
Totale patrimonio netto	1.026.899,08

Fondo rischi ed oneri

E' rimasto invariato rispetto al 31/12/2015, esso ammonta ad € 650.000,00. Questo ci permette di affrontare serenamente l'operatività nel corso dell'esercizio 2017.

Fondo trattamento di fine rapporto

Il fondo accantonamento T.F.R., rappresenta il valore del trattamento di fine rapporto maturato dal personale dipendente alla data del 31/12/2016 ed ammonta a € 73.550,00. Nel corso dell'esercizio il fondo si è incrementato della quota maturata nel 2016 in base a quanto previsto dalla normativa e dal CCNL.

Debiti entro l'esercizio successivo

I debiti sono rappresentati dai debiti verso i fornitori per l'attività istituzionale e dai debiti verso gli istituti di previdenza e verso l'erario. Essi ammontano complessivamente a € 597.858,00 e di seguito vi è un dettaglio delle voci che lo compongono.

Fornitori diversi	€ 502.424,00
Rappresenta il valore dei debiti verso i fornitori di servizi inerenti la gestione del C.N.S.A.S. e quelli relativi alle collaborazioni professionali inerenti l'attività istituzionale del C.N.S.A.S. In quest'ultimo valore sono compresi anche quei servizi di collaborazione inerenti lo sviluppo del progetto di Protezione civile, del progetto Georesq e della gestione S.A.S.L. Lombardia.	

Debiti diversi	€ 95.434,00
Tale voce raggruppa debiti di varia natura che sono certi e determinati alla data di chiusura di bilancio quali: – debiti v/ dipendenti per € 3.807,09; – debiti v/ Istituti previdenziali ed assicurativi (INAIL) per € 12.310,54; – debiti v/Erario per imposte € 21.321,64; – debiti v/ Erario per ritenute d'acconto diverse € 49.699,84; – altri debiti € 8.294,89.	

Ratei e risconti passivi

Alla voce ratei passivi per € 15.548,00 è stato inserito il rateo relativo a ferie, r.o.l e tredicesima di competenza del 2016, nonché delle spese e commissioni bancarie addebitate sul c/c a gennaio 2017.

CONTO ECONOMICO

Le voci di conto economico sono riclassificate secondo la normativa comunitaria recepita dal nostro ordinamento e sempre per quanto previsto all'art 2435 bis del CC. La voce principale è rappresentata dai contributi ricevuti pari a € 2.439.939,00, di tale contributo una parte rilevante è dedicata alle assicurazioni dei volontari per circa € 1.055.697,16, e sono ricomprese nella voce b) 7 – per servizi.

Tra i costi del personale, oltre al personale della Sede nazionale, sono compresi anche i collaboratori della gestione straordinaria per il Soccorso lombardo, esso ammonta in totale a € 229.199,00.

La voce accantonamento per rischi, pari a € 66.800,00 rappresenta le quote di accantonamento straordinario al fondo di solidarietà e per i premi assicurativi decisi con delibera assembleare.

Le imposte sull'esercizio ammontano a € 15.743,00 pari ad Ires ed Irap dell'esercizio ed altre piccole altre imposte.

Il bilancio chiude con un disavanzo pari ad € 145.980,00 come già il bilancio di previsione aveva evidenziato. Tale risultato, grazie alle riserve di cui dispone la nostra Associazione non rappresenta un problema e quindi nel nuovo esercizio l'attività istituzionale continuerà con gli stessi livelli di preparazione e professionalità.

1992 – 2017 il Soccorso alpino ligure Venticinque anni sempre sul campo



L'anno millenovecentodue, il giorno diciannove del mese di giugno, in La Spezia, nello studio del Notaio Francesco Calabrese De Feo è costituita una Associazione denominata: "Soccorso Alpino e Speleologico Ligure S.A.S.L."

Firmatari: Molinari Roberto, Bernardi Francesco, Cappi Gino, De Cesare Mauro, Buccelli Roberto>.

Ho pensato tante volte a come iniziare questo articolo, nell'anno in cui ricorre il venticinquesimo della fondazione del S.A.L.S., che so, magari con un attacco più coinvolgente, del tipo:

"Passione, volontà, spirito di sacrificio e di adattamento, questo è il Soccorso Alpino ligure oggi come ieri".

Ma, al contrario, la pura citazione tratta dall'atto notarile, un mero atto burocratico, mi ha aiutato a restituire oggi, nella sua *freddezza*, una situazione in cui vediamo dei volontari profondamente animati da un grande senso di responsabilità, da una grande voglia di fare e di rimboccarsi le maniche. Insomma, tutti quei volontari liguri nel giugno di venticinque anni fa erano accomunati da tre scopi fondamentali, come nell'atto notarile viene chiaramente sottoscritto:

1. contribuire alla vigilanza ed alla

prevenzione degli infortuni nell'ambito montano e speleologico;

2. soccorrere in tal ambito gli infortunati;

3. concorrere al soccorso in caso di calamità.

Tutti con un grande cuore, senza un contributo economico certo, se non quello che ogni volontario ci metteva del proprio, dall'attrezzatura, al vestiario, ai mezzi, al tempo da dedicare, alle giornate e notti impegnate senza delle certezze ed una professionalità oggi invece ampiamente riconosciuta, apprezzata e valorizzata.

In certo senso anni luce rispetto ad oggi, dove nel frattempo anche normative nazionali e regionali, hanno contribuito a far crescere il Corpo nazionale soccorso alpino speleologico, che oggi è una eccellenza nel tipo di interventi in zone alpine e montane, e a cascata le varie delegazioni regionali.

Come ricordare allora venticinque anni di formale costituzione del Soccorso ligure, se non facendo intervenire chi, da una parte, ha sottoscritto la costituzione del S.A.L.S. e chi, invece dall'altra, ha vissuto operativamente nell'ambito delle stazioni, allora costituite o costituende?

Pertanto abbiamo sentito due dei

cinque firmatari: Roberto Buccelli e Mauro De Cesare, e due storici soccorritori liguri: Davide Battistella e Carlo Dondero, in rappresentanza di tutti coloro che in questi anni sono stati, oppure lo sono ancora, operativi.

In questa intervista ci hanno raccontato e fatto rivivere momenti quasi *eroici*, belli per la loro semplicità e umanità, molto diversi per certi aspetti rispetto ad oggi, partendo da molto prima, ovvero dagli anni Settanta, quando al Governo era in carica il terzo Governo Andreotti, all'Interno Cossiga, si disputarono le olimpiadi a Montreal e gli Eagles pubblicarono *Hotel California*, esisteva la Cortina di ferro e l'URSS, e l'Italia era lacerata da inflazione, terrorismo e disoccupazione.

"Era il 1976 quando sono entrato nel nucleo Speleologico" ci dice da Imperia Roberto Buccelli, medico e specialista tra l'altro nella medicina dello sport. "Era, quello speleologico, un nucleo di volontari aggregati a quello del Piemonte e della Valle d'Aosta. Solo dieci anni dopo, nel 1985, il nucleo si staccherà e diventerà autonomo. Allora si assisteva in realtà a servizi locali poco collaboranti tra loro, non per cattiva volontà ma per mancanza di coordina-

mento, costituito da una cinquantina di volontari armati di passione e competenza, molto spesso locali che intervenivano di propria iniziativa negli anni Sessanta, quando c'era da dare una mano”.

Insomma era tutto molto diverso rispetto ad oggi, dove si lasciava molto alla libera iniziativa e alla proprie capacità in ambito locale, ma senza una regia.

“Le tecniche erano decisamente inferiori, sia quelle speleologiche che quelle mediche; ad esempio, si progrediva su scaletta e la progressione su corda venne dopo. L'aspetto della medicalizzazione in grotta è venuto successivamente; in un primo tempo si cercava di portare il paziente fuori dall'ambiente della grotta, mentre ora si interviene direttamente sul paziente senza muoverlo, se non dopo aver fatto tutto quello che necessita in loco dal punto di vista medico. E in questo il Soccorso speleologico ligure è stato all'avanguardia, contribuendo ad aggiornare e migliorare questo aspetto fondamentale. Insomma una eccellenza presa a modello anche da Soccorsi speleologici di altri Stati europei e non solo”.

Del resto Buccelli è stato Delegato speleologico del S.A.L.S. ligure nucleo speleo, firmatario della costitu-



zione del S.A.L.S. ligure nel 1992, Coordinatore della Commissione medica nazionale speleologica. Dopo il '92 non sarà più come prima.

“Tra Soccorso alpino e speleologico i rapporti sono sempre stati ottimali. L'atto formale ha certamente contribuito a dare una mano, a parlarsi e ad interagire. E soprattutto a crescere insieme”.

C'è un intervento che più ricordi o ti ha colpito più di altri a cui hai fatto parte?

“Senza dubbio quello nella ex Jugoslavia nel 1990 al *Crnelko brez-*

no (Veliko Sbrego), oggi Slovenia, in cui in un territorio facente parte allora della *Cortina di ferro*, furono centinaia i soccorritori italiani speleologi ad intervenire con elicotteri e mezzi per quello che poi diventò il capostipite degli interventi articolati e complessi a livello internazionale: ovvero recuperare un ferito e purtroppo un morto a oltre mille metri di profondità”.

Altro padre costituente del S.A.L.S. è Mauro De Cesare, genovese, che arriva dall'antincendio boschivo nel 1975 per poi in quegli anni fondare il nucleo di Genova del Soccorso alpino, di cui per anni è stato il *capostazione*.

“La *Stazione* del Soccorso alpino era in quegli anni presso il C.A.I., sezione di Voltri Pra, e per un fatto curioso questa dipendeva da quella piemontese di Mondovì. Solo dopo portai la *Stazione* a confluire in quella del C.A.I. di Sestri a metà anni Ottanta, da cui poi con la *Croce Bianca* di Cornigliano arrivammo alla sede di Lago Figoi a Borzoli (che poi è ancora operativa oggi n.d.r.)”.

Insomma, tante buone intenzioni e tanta buona volontà.

“Infatti, il lavoro di costituire dei nuclei operativi stabili e coordinati non fu semplice. Ogni zona aveva qualcosa o qualcuno appoggiato a qualche Ente, come a Santo Stefano d'Aveto, piuttosto che a S. Olcese o Finale. Negli anni Ottanta si pensò allora di costituire le *Stazioni* di Ventimiglia con Roberto Bestagno *Capostazione*, quella speleologica con Roberto Buccelli a Imperia e Sanremo, Roberto Molinari a La Spezia e poi in seguito, dopo l'istituzione del





S.A.L.S. nel 1992, Rapallo, Savona e Finale”.

Tu sei stato direttore di corsi di formazione al Monzino.

“Sì, infatti dal 1988 al 2000 sono stato il primo Direttore regionale della Scuola tecnici, in un periodo in cui si è cominciato a percepire l'importanza di una formazione continua e costante”.

... E forse sono arrivati anche i primi finanziamenti .

“Grazie ad alcuni lavori fatti con la Regione Liguria sono arrivati i primi contributi, che ci hanno permesso di acquistare un po' di materiali. Prima, in pratica, ognuno ci metteva del suo”.

Un tuo ricordo di interventi?

“Sono talmente tanti, soprattutto nell'area genovese, che mi viene persino difficile ricordarli tutti. Ma senza dubbio, tra quelli grandi, l'alluvione in Piemonte nel 1992”.

“Per me è senza ombra di dubbio l'intervento sul Monte Aiona, quando organizzammo il soccorso di un gruppo di 27 escursionisti del gruppo OTB Gea di Piacenza sorpreso da una tormenta di neve”

spiega Carlo Dondero, altro veterano e storico capo stazione di Genova. “Fu un intervento lungo e complesso, ostacolato dalla neve, dal freddo e dalla nebbia, con morti e dispersi, che ebbe un impatto mediatico di notevole rilevanza”.

Eravamo nel 2005, quando già il S.A.L.S. era costituito organicamente da una decina d'anni.

“Infatti, il coordinamento fu veloce e rapido. La cooperazione con gli altri Enti, Vigili del fuoco, Forestale, Carabinieri, Protezione civile, fu ottima. Infatti portò a buoni risultati operativi”.

Tu tocchi un argomento che non abbiamo ancora affrontato, quello delle sinergie, come si usa dire adesso, in un periodo in cui non esistevano i cellulari ma il telefono con le cabine a gettone, e certamente la rete e il mondo del digitale era ancora ben lontano.

“Il rapporto con gli altri Enti, il dialogo, è stato fondamentale. E' stata la naturale evoluzione del Soccorso. Quando sono entrato nella Stazione di Genova era il 1985, con *Capo stazione*

De Cesare. Proprio allora si cominciarono ad allacciare i rapporti coi Vigili del fuoco e le prime convenzioni con la Regione. Successivamente la formazione aerea con l'Aeronautica militare per gli interventi con l'elicottero”.

Bene, poi anche la formazione continua.

“La palestra di Cornigliano è servita a questo scopo, formare tutti i soccorritori della *Stazione* di Genova. Tutti i mercoledì a fare manovre, appendersi, movimentarsi, insomma rappresentare la realtà fisicamente”.

Infatti tu hai acquisito il brevetto di Tecnico di elisoccorso, meta senza'altro difficile da raggiungere; e poi il Monzino sul Monte Bianco.

“Quello era il passaggio obbligato per tutti, dove in un ambiente difficile si formavano i tecnici e gli operatori in maniera uniforme”.

Tu ti sei battuto anche per l'applicazione della cosiddetta Legge Marniga (Legge 18 febbraio 1992, n° 162 - G.U. 26/02/92 n° 47 Provvedimenti per i volontari del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso n.d.r.).

“Quella di ottenere i permessi dal proprio datore di lavoro è stata una battaglia sindacale e un riconoscimento di un diritto riconosciuto dalla legge. Che poi, sperimentata sulla propria pelle in quegli anni, ha portato i suoi frutti.





Oggi, credo, non ci siano più problemi in tal senso”.

“Certamente il soccorso di oggi non è più quello di venticinque, trent’anni fa” dice senza dubbi Davide Battistella, medico spezzino del 118, storico soccorritore alpino, e firmatario dell’atto di costituzione dell’Associazione S.A.L.S., già *Capo stazione* e Delegato. “Il mondo dell’*outdoor*, degli sport all’aria aperta, ha condizionato tempistiche e qualità degli interventi. Non che in passato ciò non ci fosse, anzi. Ma se pensiamo allo sviluppo solo nella nostra regione di sport quali arrampicata sportiva, *trekking*, *canyoning*, *mountain bike*, deltaplano, parapendio, sci, sci alpinismo ed escursionismo, *orienteering* e via dicendo, si capisce quanto alte siano le possibilità di intervento, dalle palestre di roccia ai parchi ai sentieri dell’Alta via dei Monti liguri”.

Insomma, la Liguria, regione tutta da scoprire e da visitare per i turisti, obbliga il Soccorso ad una mutazione e ad un cambio di passo.

“Certamente. Se pensiamo che quando nel 1980 sono entrato nel Soccorso, ero ancora studente di medicina, il Parco nazionale delle *Cinque terre* non esisteva (fu istituito nel 1999

n.d.r.), il *Muzzerone* era una falesia ancora poco conosciuta ai più, come del resto Finale Ligure, e se pensiamo all’afflusso di persone e di turisti, il risultato è semplice”.

In altre parole, oggi il Soccorso richiede sempre passione, responsabilità, ma anche una struttura che da libera Associazione si è trasformata in un Ente efficace, efficiente e rapido.

“Certo, in tal senso pensiamo agli interventi massicci che abbiamo fatto sull’alluvione del 2006 a Spezia, alla frana delle *Cinque terre* a *Manarola* e a tutti quelli che settimanalmente vengono svolti sul territorio. Noi siamo oggi dei volontari – professionisti, altamente qualificati e testati periodicamente con gli stessi parametri a livello nazionale e le stesse tecniche”.

In altre parole, le richieste da parte del cittadino-escursionista-paziente sono sempre più esigenti.

“In tal senso il Soccorso alpino ligure si è attivato in convenzione con il Corpo delle Capitanerie di porto, con un progetto pilota a livello nazionale, che vede un protocollo operativo con la 1ª Sezione volo elicotteri di Sarzana per interventi congiunti a favore di persone

infortunate o in stato di pericolo nelle zone impervie della costa del Levante ligure, con aeromobili equipaggiate anche per il volo notturno. Lavoriamo costantemente con la Regione Liguria, con le ASL, coi Vigili del fuoco, con l’Aeronautica, S.a.R. e Marina, collaboriamo attivamente con le altre regioni, insomma è diventata una struttura importante al passo coi tempi”.

Quattro storie, quattro persone che ci hanno aiutato a descrivere e ripercorrere venticinque anni del S.A.L.S. Benedetto Croce diceva: “La storia nostra è storia della nostra anima; e storia dell’anima umana è la storia del mondo”.

E quel mondo è la montagna, che il Soccorso alpino, con oltre duecento tecnici e operatori, vive quotidianamente da una certa angolazione e prospettiva, ma senza dimenticare che montagna in Liguria vuol anche dire Alpi e Appennino che si uniscono e si intersecano, cadendo talvolta a precipizio, sul mare, in cui storie di uomini, di avventure, di cose, si mescolano e rinascono.

José Scanu
tecnico Soccorso alpino
CNSAS Liguria ●

Un mio pensiero... credo non solo mio

La mamma di Oscar

Mori, 20 aprile 2017

Dopo tanto tempo è finalmente giunto il momento in cui, ho ritrovato quella forza, quella lucidità e consapevolezza necessarie per poter esprimere, con parole semplici, un mio pensiero che mi sento di dover porgere ad ognuno di voi e con vivo desiderio spero possa giungere.

E' triste rendersi conto che molto spesso sono i dolorosi accadimenti che permettono di soffermarsi su molti aspetti che verrebbero altrimenti intesi come scontati, facenti parte di un percorso cercato, perseguito, con un risultato conseguentemente raggiunto. Forse la vita scorre troppo veloce e non ci lascia molto tempo per riflettere, per fermarci qualche volta a guardare indietro per osservare quanto abbiamo seminato ma anche raccolto, quanto abbiamo dato ma anche ricevuto. Non è consuetudine vivere con la consapevolezza che ogni giorno ci lascia una conoscenza in più, una ricchezza in più. Oscar probabilmente nel suo profondo sapeva che il tempo scorre veloce, per questo portava sempre con sé il desiderio di fare, di scoprire, di conoscere, di far conoscere e soprattutto desiderava apprezzare i piccoli regali che la vita gli offriva.

Ma non è mia intenzione dilungarmi nel ricordo di Oscar, ho compreso dai vostri silenziosi sguardi, dai vostri occhi carichi di emozioni quante amicizie profonde e sincere egli abbia nel tempo costruito, e quanto sia ancora presente nel cuore di molti.

Nel corso della mia vita ho avuto l'opportunità di conoscere tanti di voi, Oscar non perdeva occasione di presentarvi a me, lasciando ogni volta intravedere quanto fosse fiero di poter essere al vostro fianco. Sapeva di poter cogliere da ognuno preziosi insegnamenti. All'interno della vostra organizzazione egli ha trovato il terreno ideale che gli ha permesso di crescere per esprimere al meglio le proprie qualità. Terreno fatto di persone che lo hanno sostenuto, a volte

criticato, offrendo però allo stesso modo la possibilità, assieme alla sua tenacia, determinazione e molto spesso ostinazione, di costruire e raggiungere ambiziosi obiettivi: è stato però un reciproco dare, un reciproco intento, una reciproca necessità, una reciproca crescita. Per questo mi sento di porre altrettanti "4000 grazie" a voi, perché ho compreso l'importante ruolo che il Soccorso Alpino ha svolto nella vita di Oscar. Con voi ha vissuto esperienze importanti, ha costruito legami profondi, ed infine ha potuto lasciare un segno indelebile.

Avrei piacere poter raccogliere qualche immagine della sua vita nel Soccorso Alpino, che ricorda momenti che avete condiviso, anche i più semplici, che vi sembrano poco importanti ma che ricordate con piacere, affinché io possa completare il suo racconto...

Continuate a volare alto portando soccorso a chi ne ha bisogno e sappiate che Oscar, con il suo occhio vigile, sarà sempre lì un po' più in alto di voi.

Giovanna Micheli in Piazza

Giovanna Micheli





Intervento notturno con supporto aereo della Guardia Costiera: un importante traguardo in Liguria

Siamo in Liguria nel mese di aprile, le giornate incominciano ad allungarsi, i turisti arrivano numerosi per trascorrere il *week end* all'insegna della natura, i sentieri escursionistici si affacciano su paesaggi meravigliosi. Il territorio ligure ha caratteristiche sia marine che alpine. Spesso, la commistione dei due ambienti trae in inganno gli escursionisti che sottovalutano il territorio montano e i ripidi sentieri lungo la costa, a picco sul mare.

Questo è quello che è accaduto a un ragazzo di Cagliari di soli ventuno anni venuto a visitare il Parco delle *Cinque terre* in compagnia della fidanzata.

Erano sul sentiero, forse per una distrazione, forse per un colpo di vento, al ventunenne è scivolata la sacca con la tenda oltre la ringhiera posta a protezione del sentiero tra *Monterosso* e *Vernazza*. In quel punto arriva la monorotaia del trenino a cremagliera utilizzato per la viticoltura; da una piccola piazzola panoramica è possibile ammirare il mare e l'intero parco delle *Cinque terre*.

I due giovani decidono di provare a recuperare la sacca, forse pensando fosse poco lontana. Hanno aggirato la ringhiera di protezione per trovare un passaggio alternativo ed hanno incominciato a scendere, la ragazza dopo pochi passi, non sentendosi sicura ha deciso di tornare indietro, non prima di aver tentato

invano di far desistere il compagno dall'impresa. Purtroppo lui non ha sentito ragioni ed ha continuato il pericoloso percorso lungo il ripido pendio, sicuro di poter recuperare la tenda e finire senza problemi la vacanza con la fidanzata. Il terreno arido, la presenza di una ricca vegetazione di agavi ha ostacolato non poco il ragazzo, che è scivolato lungo la scogliera. La fidanzata perdendolo di vista l'ha chiamato più volte, non ricevendo risposta ha tentato di mettersi in contatto telefonicamente, dopo numerosi tentativi, preoccupata per il compagno, ha chiamato i soccorsi.

Il 118 ha ricevuto la chiamata e attivato subito i Vigili del fuoco e il C.N.S.A.S. Liguria, il cui *Capostazione* di La Spezia è stato raggiunto telefonicamente intorno alle 21:30, immediatamente ha preso contatto con i suoi tecnici ed ha organizzato una squadra per la ricerca, che probabilmente vista l'ora e la descrizione del luogo si sarebbe protratta nel tempo: era già chiaro che la dinamica comunicata dal 118 fosse particolarmente complessa. Nel minor tempo possibile una prima squadra del C.N.S.A.S. è arrivata sul tratto di sentiero, dove era stata aggirata la ringhiera di protezione.

Individuato il punto di partenza delle ricerche, il *Capo stazione*, vista la complessità dell'intervento, ha attivato una seconda squadra con tutto

il materiale necessario per effettuare più calate verticali lungo l'imponente scogliera.

Le due squadre hanno incominciato a perlustrare palmo a palmo la parete oramai completamente al buio con l'ausilio delle lampade frontali. Finalmente viene individuata la tenda ma non il ragazzo, a quel punto, vista la complessità delle operazioni, il *Capo stazione* ritiene necessario l'utilizzo dei mezzi aerei. Con l'autorizzazione del Presidente del C.N.S.A.S. Liguria è attivato il protocollo di intesa con la Base aerea della Guardia costiera di Sarzana, in grado effettuare il volo notturno grazie ai visori *Night Vision Goggles*. Intanto via mare erano già giunte le unità navali della Guardia costiera, della Guardia di finanza e di un gommone dei VVF. che hanno permesso l'illuminazione del tratto di costa interessato.

Buio e abbondante vegetazione rendevano alquanto disagevole la ricerca dei tecnici soccorritori.

Alle ore 23:30 viene attivato il supporto aereo e alle ore 00:25 si alza in volo il *AW139* della Guardia costiera con a bordo un Tecnico di elisoccorso del C.N.S.A.S., che aiuta a illuminare la scogliera.

Finalmente intorno alle ore 1:30 l'imbarcazione della Guardia di finanza, dotata di un faro potente, riesce a individuare la linea di caduta del giovane. Questo indizio costringe

alla riconfigurazione degli ancoraggi per la discesa dei tecnici. Poco dopo le ore 2:00 viene trovato il corpo senza vita del giovane. Informato il 118, data l'estrema complessità dell'operazione, il magistrato autorizza lo spostamento del corpo e il recupero con l'elicottero.

Per il recupero viene sbarcato il Tecnico del C.N.S.A.S. che mette in sicurezza la zona per sé e per l'aerosoccorritore della Guardia costiera, che viene calato sul posto con la barella *Everest*. Dopo aver messo in barella il corpo, il Tecnico del C.N.S.A.S. svincola dalla scogliera l'aerosoccorritore con la barella e in seguito procede all'auto svincolo.

Il corpo del ragazzo arriva in Base a Luni alle ore 5:40 del mattino. Sul luogo dell'incidente le squadre procedono alla risalita dei 160 metri di parete. La fitta vegetazione di agavi complica la movimentazione e in quasi quattro ore riescono a raggiungere il sentiero.

L'intervento ha messo a dura prova sia gli uomini del C.N.S.A.S. sia la squadra in volo, che ha dovuto mantenere l'aeromobile in posizione sta-



zionaria, con le pale a poca distanza dalla parete rocciosa.

Questo tragico evento, data la giovane età del ragazzo e l'estrema difficoltà del contesto in cui si sono trovati a operare gli uomini, ha avuto un forte impatto emotivo su tutti i soccorritori presenti, senza però pregiudicarne la sicurezza, ha messo

alla prova la capacità dei singoli ma soprattutto l'interazione delle squadre dei diversi Enti dello Stato.

Il coordinamento tra C.N.S.A.S. e Guardia costiera è stato esemplare, sia per le modalità dell'intervento sia per la comunicazione tra le squadre. Questo tipo di collaborazione fra il Corpo delle Capitanerie di porto e il C.N.S.A.S. Liguria è possibile grazie al Protocollo operativo siglato nel 2016 fra la Base aeromobili della Guardia costiera di Sarzana e la Presidenza regionale del Soccorso alpino che prevede, fra l'altro, esercitazioni congiunte che vengono svolte durante tutto l'anno sui diversi scenari di intervento, sia con l'ausilio degli elicotteri sia semplicemente con addestramenti di movimentazione, insieme agli aerosoccorritori, sui vari tipi di terreno.

Dalla sigla del protocollo ad oggi sono già tre gli interventi di soccorso e recupero sul territorio regionale e uno effettuato sulle pareti delle Alpi Apuane, tutti attuati durante l'arco notturno con l'ausilio degli N.V.G. (Night Vision Goggles). Sicuramente questo tipo di collaborazione è destinata a crescere ed a portare sempre maggiori risultati in visione soprattutto dell'obiettivo comune dei due Corpi: la salvaguardia della vita umana.

Virginia Andreotti
comunicazioni esterne
CNSAS Liguria ●



Gianni



Lunedì 26 giugno 2017; a poche ore di distanza, la notizia dell'incidente arriva inaspettata e implacabile: "Gianni è caduto al Mont Dolent, nel gruppo del Bianco: non c'è più nulla da fare".

Molti di noi, purtroppo, non sono nuovi alla perdita in montagna di

un amico, di una persona vicina; hai la consapevolezza che in montagna l'incidente può succedere, che l'imponderabile non è controllabile, ma continui a pensare che a te e a chi ti è vicino, mai succederà.

Gian Attilio Beltrami, per tutti Gianni, 64 anni, lecchese, era delegato storico della XIX Delegazione lariana, ritornato alla guida della Delegazione dopo una breve pausa per fine mandato. Era impegnato come aiuto istruttore in una scuola del C.A.I. che stava effettuando la salita per la via normale al Mont Dolent in Val Ferret, una via che porta in vetta fra pendii di neve e tratti di cresta rocciosa. Durante la discesa, in conserva lungo un pendio di neve, Gianni era legato con un giovane allievo che pare sia scivolato coinvolgendo l'intera cordata. Gianni, cercando di frenare la scivolata, è finito fra le rocce e un crepaccio fermando con il suo peso la caduta del ragazzo che, se pur con gravi traumi, si è salvato. L'allarme è stato dato tempestivamente da alcuni alpinisti presenti ma all'equipe medica dell'elisoccorso di Aosta non è rimasto che constatare il

decesso di Beltrami. Il ragazzo è stato ricoverato in ospedale.

Gianni è stato salutato il 29 giugno sul piazzale dell'elisoccorso del Centro operativo del Bione, a Lecco, dove gli amici del Soccorso alpino, molti arrivati anche da fuori Delegazione, erano presenti numerosi. Da lì, la cerimonia è proseguita nella Basilica di San Nicolò, a Lecco, gremita di amici, molti del mondo del soccorso e del volontariato, numerose le autorità.

Gian Attilio Beltrami è ricordato soprattutto per l'immenso lavoro dedicato in trent'anni alla conduzione della XIX lariana; una delegazione territorialmente molto complessa che copre le province di Lecco, Como, Varese e Pavia. Per questo, ma soprattutto per le vivacità e le caparbietà caratteriali delle persone, i Consigli di zona erano da sempre caratterizzati da lunghe e laboriose discussioni che Gianni sapeva condurre, governare con carattere determinato, a volte, apparentemente troppo determinato. Con Gianni potevi fare progetti, discutere animatamente, litigare; la banalizzazione non aveva spazio.

Gianni l'ho conosciuto quando, sulla spinta di Ciapin, Daniele Chiappa, si diede avvio alla Stazione C.N.S.A.S. Pavia – Oltrepo, oltre quindici anni fa; tanti? Pochi rispetto a chi Gianni lo conosce da sempre, come Mario Milani, medico lecchese del C.N.S.A.S.; e lui che lo ricorda nelle righe che seguono.

Ciao Gianni.

Elio Guastalli





Caro Delegato:

è così che ti ho chiamato l'ultima volta che ci siamo incontrati, prendendoti un po' in giro perché entrambi sapevamo bene cosa significhi fare il delegato in questi tempi complicati, molto di più rispetto a quando, quasi appena entrato nel S.A. e tu già Delegato prima del Soccorso speleologico e poi alpino, sono diventato tuo vice e per parecchi anni abbiamo cercato di portare avanti la Delegazione.

Abbiamo cercato di conciliare le molte anime e i forti caratteri degli amici che la compongono, e con cui a volte si è discusso animatamente, a volte molto animatamente, ma ammiravo la tua capacità di arrivare al punto in modo chiaro e convincente o di fare sì che le persone ci arrivassero da soli, guidandoli alle conclusioni che volevi, perché logica e quasi naturale era la strada da percorrere. Avevi la visione chiara di dove si stava o bisognava andare, e in questo modo, in certo senso, siamo sempre stati un passo avanti a quella che era l'evoluzione di tutto il sistema, che ora appare sempre esistito e normale: non è sempre stato così.

Siamo partiti con un telefono con la rotella con i numeri, per chiamarci e chiamare il SAR di Linate, in una stanza ai Resinelli, poi la visione tua, di Daniele, di Bebo, che hanno avuto responsabilità anche regionali, Sandro, Fabio e molti altri che ti erano vicini ha fatto sì che nascessero il Centro operativo, la collaborazione con l'elisoccorso prima e il 118 poi e AREU, l'evoluzione tecnica e organizzativa e anche tecnologica, credo un'altra tua passione, per arrivare sino a qui: occorre sempre una persona che catalizzi queste idee e le trasformi in realtà, nel gioco di squadra, e questa era una tua abilità riconosciuta.

Ammiravo la tua capacità di condurre le discussioni, ne ricordo alcune con Mario al 118, nelle Stazioni o ai consigli di zona, con chiara intelligenza e senza nascondersi i problemi, con onestà intellettuale, per arrivare a una soluzione.

Credo che il S.A., come a tutti noi, ti abbia dato momenti di soddisfazione, quando il risultato arrivava dopo duro lavoro, sia esso organizzativo, relazionale o di

interventi andati bene, con persone salvate, anche se un po' malconce, e momenti amari, e non sono mancati, quando ti senti tutto e tutti contro, o quando a valle, ai famigliari, si riportava a casa il padre, il marito, il figlio, l'amico nostro, morto in montagna.

Questa volta sei tu, questa volta a piangere siamo noi.

A volte mi faccio una domanda: cosa sono disposto a rischiare, a sacrificare, per quello che faccio. È una domanda terribile, se ci pensate, e ho avuto la fortuna che nessuno di quelli che amo e mi amano me l'ha fatta, perché la risposta potrebbe essere altrettanto crudele. Come per molti di noi, morti durante gli interventi o semplicemente quello che amavano fare in montagna, forra o grotta, cosa siamo disposti a sacrificare appare nei fatti chiaro, e c'è sempre un conflitto tra la vita che altri vorrebbero per noi, più tranquilla forse, e quella che vogliamo vivere noi.

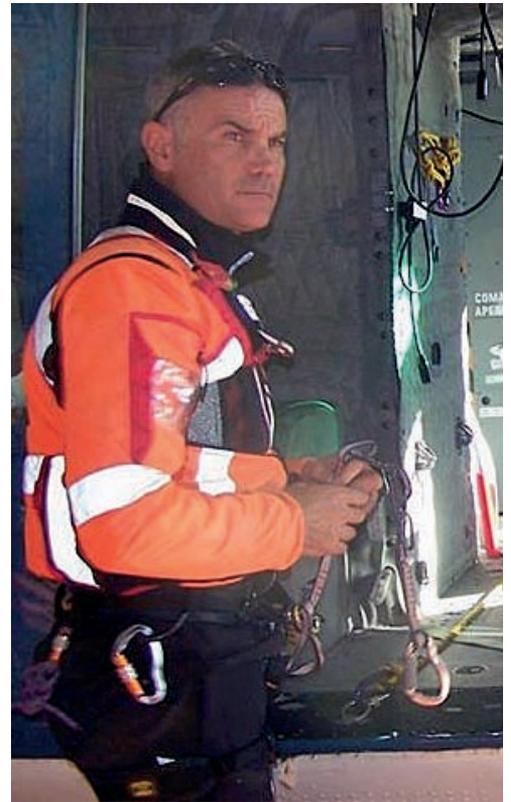
Oggi piangiamo Te, come uno di noi, perché uno di noi, animati dalle stesso spirito.

Mario Milani ●

Giovanni Ambrosetti

Giovanni Ambrosetti (1964 - 2017) era un alpinista molto conosciuto e stimato nel settore della montagna e del Soccorso. Guida alpina, Istruttore nazionale del C.N.S.A.S., Tecnico di elisoccorso, Giovanni ha dedicato molti anni di vita al Soccorso alpino ed è stato uno dei più forti alpinisti della provincia di Varese, con numerose e impegnative salite, dalle Dolomiti al Monte Bianco. Soccorritore esperto, sempre alla ricerca di nuove tecniche o di nuove soluzioni per rendere più rapido e sicuro il soccorso, ha partecipato alla stesura del manuale tecnico della S.Na.Te. (Scuola Nazionale Tecnici del C.N.S.A.S.), ancora oggi elemento cardine nella divulgazione delle tecniche operative. Per anni si è dedicato anche alla formazione dei tecnici del C.N.S.A.S. a qualunque livello. La grande famiglia del Soccorso alpino e speleologico e in particolare i suoi compagni della *Stazione di Varese XIX Delegazione Iariana* hanno perso un elemento davvero importante e un amico.

Daniela Rossi Savio



La perdita

La perdita con inevitabilità rientra nel ciclo vitale di ogni essere vivente, tuttavia, la sua presa di coscienza, accettazione ed elaborazione diventano realtà complesse e spesso insopportabili da gestire. Parlare di perdita vuol dire andare incontro al dolore, all'angoscia, alla tristezza, alla disperazione, all'impotenza ed altri sentimenti ancora; è un argomento complesso e sfaccettato che ci obbliga a ridefinire la nostra realtà, ad affrontare il mondo, la quotidianità senza che siano più al nostro fianco alcune persone, pezzi di noi, delle nostre vite. In emergenza, nel soccorso, si è chiamati ad aiutare gli altri, e si impara presto che il dolore e la sofferenza esistono e che purtroppo appartengono alla normalità, non rappresentano, come spesso ci vorremo illudere, un'eccezione; questa realtà non può essere cambiata ma forse possiamo imparare in qualche

modo ad accettarla. La possibilità di raggiungere un equilibrio psicologico nonostante le perdite e le sofferenze (quello che viene chiamato elaborare il lutto) esiste. Per ogni persona questo processo procede in modi e tempi diversi a seconda del tipo di perdita, della personalità, delle circostanze in cui viviamo e tante altre variabili. Bisogna avere il tempo adeguato per ritrovare fiducia in sé stessi, negli altri e nel mondo, scoprire un nuovo modo per far funzionare tutto quanto. Riprendere la quotidianità può apparire inutile, difficile e soprattutto *diverso*, ma aiuta. L'evento ha modificato per sempre il sistema in cui viviamo ed il *prima* rimarrà inevitabilmente come modello di riferimento e sottolineerà per lungo tempo le differenze con il *dopo*. Il compito di ognuno di noi è quello di affrontare, come possiamo e con le risorse che abbiamo, tutto questo è tornare ad impegnarsi nella

quotidianità accettando la diversità rispetto al *prima*.

Molto è stato scritto sulla perdita, Jonathan Maberry un romanziere ha scritto:

"Dopo la loro morte, ho fatto molto fatica ad accettare che il sole continuasse a sorgere, che gli uccelli continuassero a cinguettare sugli alberi, e che il mondo continuasse a girare anche senza i mie amici. Ecco questo è il lutto. Resistergli o negarlo non serve a niente. Fa male far finta che non faccia male. È umano soffrire, ma tutto questo male alla fine passa. Se avete difficoltà ad affrontare la morte di una persona cara dovete chiedere aiuto a qualcuno di cui vi fidate. Vi ascolteranno, perché la perdita è qualcosa che va condiviso. Non rimanete da soli con lui."

dott. Pierpaolo Scarpuzzi PhD
psicologo psicoterapeuta
volontario CNSAS
Stazione di La Spezia

28° Corso UCRS Bardonecchia 3-10 giugno 2017

Si è svolto a Bardonecchia dal 3 al 10 giugno scorso il 28° Corso nazionale Unità cinofile da Ricerca in superficie, preceduto il 1 e il 2 giugno da un aggiornamento tecnico degli Istruttori U.C.

Facendo seguito alla nuova riorganizzazione della Scuola l'evento addestrativo è stato suddiviso per i primi quattro giorni per gli allievi di *Classe A* e per il restante periodo per quelli di *Classe B*. Nove sono stati i promossi nel primo corso e dodici i brevettati nella seconda classe.

foto di
Simone Bobbio





Il Soccorso alpino e speleologico al Trento Film Festival

Tre appuntamenti di successo: a Trento è stato l'anno delle giacche rosse

Un film, un premio, un incontro. Tre appuntamenti. Tutti con Soccorso alpino e speleologico in prima fila. L'edizione 2017 del *Trento Film Festival* ha visto il C.N.S.A.S. impegnato, forse per la prima volta nella storia della rassegna, in tre diversi momenti con un forte impatto e importanti significati.

E' stato presentato al pubblico il film *Senza possibilità di errore*, prodotto da *Giuma Produzioni* di Trento, realizzato interamente con materiale girato con gli uomini del Soccorso alpino e speleologico: due le proiezioni trentine, entrambe con un pubblico da *tutto esaurito*.

Durante il Festival, il 5 maggio, è stato poi consegnato al C.N.S.A.S. il 20° Premio S.A.T. per l'impegno sociale, confermandosi "in oltre sessant'anni di attività una delle eccellenze nel sistema della Protezione civile".

E poi l'incontro "50 anni con Don Hurton: da Solda ad Amatrice e Rigopiano". La storia della Scuola nazionale Unità Cinofila Valanga (U.C.V.) del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, con le tante domande di un pubblico attento a don Josef Hurton, Maurizio Dellantonio, Adriano Alimonta e Giorgio Gajer.

Il film

E' stato davvero, a Trento, l'anno del Soccorso alpino. "I ragazzi con le giacche rosse", come si sentiva bisbigliare per le strade della città durante la rassegna dalla gente divertita e incuriosita nel vedere tante divise del C.N.S.A.S. finalmente in pianura. E di gente, di pubblico, ce n'era davvero tanto davanti al *Supercinema Vittoria*, dove è stato presentato in anteprima mondiale *Senza*

possibilità di errore, in concorso nella sezione *Alp&ism*. Un film documentario che racconta, in cinquanta minuti, il C.N.S.A.S. Non c'è la storia, sono immagini mozzafiato e la moderna operatività. "Ho voluto raccontare in questo pellicola il vostro lavoro attuale" ha dichiarato il regista, Mario Barbieri, anch'egli stupito dell'affetto del pubblico trentino. "Siamo partiti con un progetto minore, di realizzare dei brevi video per i social, d'accordo con il past President Pier Giorgio Baldracco. Poi, uscita dopo uscita a fianco degli uomini del C.N.S.A.S., la voglia di scoprire di più, l'amore per il vostro operato, la vostra professionalità mi ha spinto a realizzare questo progetto, con il sostegno e l'appoggio del Presidente Maurizio Dellantonio. Ed eccoci qui".

Il film è stato accolto con profonda ammirazione da parte del pubblico. Gli applausi sono arrivati, e tanti. Ma quelli potrebbero essere frutto dell'educazione di un pubblico, quello trentino, che sui temi della montagna si sente coinvolto e partecipe. Ma le domande, quelle decine di voci e mani che si sono alzate dopo i titoli finali, per sapere di più, per fare i complimenti, per avere maggiori dettagli, quelle sono sicuramente il frutto di un *prodotto* questo *Senza possibilità di errore* che ha colpito nel segno. E' la prima volta che il Soccorso alpino e speleologico ha deciso di raccontarsi per immagini e filmati con un prodotto unitario. Destinato al grande pubblico, ad essere diffuso nelle sale cinematografiche, nella rete dei *Film Festival*, nelle città e nei paesi da nord a sud dell'Italia. E' maturata la consapevolezza che il pubblico vuole sentire dal C.N.S.A.S. ancora maggiori racconti sul proprio operato, vuole vedere i volti e le storie di quelle

mani forti che tengono corde e salvano vite. E' stato bravo Marco Albino Ferrari, il giornalista e scrittore italiano che si è prestato al ruolo di *Virgilio*, per guidare il passo del pubblico allo scoperta del Soccorso alpino e speleologico. Con chiarezza espositiva e poche, mirate parole, ha creato un ponte fra il grande pubblico e il lavoro sempre più tecnico dei soccorritori.

Ora il film, con in contributo importante del C.A.I. e del Presidente Vincenzo Torti, sarà diffuso anche nelle sezioni italiane del Club alpino italiano che volessero organizzare una proiezione. Le richieste da parte delle sale cinematografiche specializzate in pellicole di montagna sono già numerose.

Il premio SAT

Tanto pubblico anche a Trento per il premio S.A.T., assegnato durante il festival. All'interno delle tradizionali categorie, alpinismo, impegno sociale e attività scientifico-storico letteraria, il Soccorso alpino e speleologico si aggiudicato il premio per l'impegno nei confronti della popolazione, in questi lunghi sessant'anni di attività. Nelle motivazioni che hanno accompagnato il premio si legge:

"Il C.N.S.A.S. è progressivamente diventato una delle eccellenze nel sistema della Protezione civile. Unisce volontariato e altissime professionalità, la continua ricerca di nuove ed efficaci modalità di soccorso ad una continua opera di formazione e promozione della prevenzione. L'opera del Soccorso alpino non si esaurisce nel soccorso degli alpinisti ma si svolge in ogni emergenza, dai terremoti alle inondazioni, dove sia necessario un aiuto alle popolazioni".

Il riconoscimento è avvenuto anche dopo l'impegno profuso nei terremoti

dell'Italia centrale e durante l'Emergenza Rigopiano.

Unità cinofile, non solo montagna

Si è parlato molto di Protezione civile anche durante l'incontro "50 anni con don Hurton: da Solda ad Amatrice e Rigopiano".

Don Josef Hurton è stato il fondatore, nel 1966, della Scuola nazionale cani da valanga del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. L'ex parroco di Solda, quasi novantenne, ha raccontato la nascita del soccorso con i cani.

"L'emozione è stata forte" ha detto Maurizio Dellantonio, relatore all'ap-

puntamento affiancato dal trentino Adriano Alimonta e dall'Alto atesino Giorgio Gajer "don Hurton è stato artefice di un percorso straordinario. I cinofili del C.N.S.A.S. oggi sono sicuramente in Italia fra i più preparati e operativi. Siamo in grado di operare su valanga, su macerie, nella ricerca dispersi. E lo facciamo con una professionalità e un'esperienza alle spalle assolutamente incredibile. Senza don Hurton, senza le sue idee e il suo pragmatismo saremmo molto più indietro".

Le Unità cinofile del C.N.S.A.S. sono chiamate sempre di più ad intervenire anche negli scenari di Protezione civile: quelle grandi emergenze dove serve estrema capacità di lavoro organizzato, una chiarezza e un rigore nell'af-

frontare la scena che si acquisisce solo con un frequente lavoro *sul campo*. Quello che fanno settimanalmente cani e conduttori del Soccorso alpino, chiamati ad intervenire in contesti profondamente differenti, dalle basi di elisoccorso alle complesse ricerche di persone disperse con i cani *molecolari*. Il C.N.S.A.S. si è ritagliato il ruolo, senza alcuna velleità, di realtà italiana con le maggiori professionalità nel settore del soccorso cinofilo. Una mole di conoscenze e una capacità operative che mette a disposizione della collettività. Proprio come immaginato, forse solo sognato, da don Hurton qualche decennio fa.

Coordinamento stampa CNSAS ●



Premio alla miglior campagna di relazioni pubbliche

**AI CNSAS
il Premio
per la
comunicazione**

**illy
InspiringPR
Award 2017**

Al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è stato assegnato *illy InspiringPR Award 2017*, il premio *Ferpi* per la campagna di *Relazioni pubbliche* della Federazione Relazioni Pubbliche Italiana (F.E.R.P.I) che si è distinta per la sua particolare capacità di *ispirazione*. La premiazione è avvenuta nel corso della IV edizione di *InspiringPR*, il Festival delle *Relazioni pubbliche*, ideato e organizzato da *Ferpi* Triveneto e promosso da *Ferpi*, che si è tenuta a Venezia, sabato 20 maggio, alla presenza del Presidente Pier Donato Vercellone e del Delegato comunicazione Filippo Nani, del Presidente del Comitato scientifico di *InspiringPR*, Bruno Mastroianni e di Giovanna Gregori, *Corporate Reputation &*

Sustainability director di illycaffè.

A Walter Milan, Responsabile della struttura di comunicazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (giornalista professionista e operatore del Soccorso alpino), il Presidente di F.E.R.P.I Pier Donato Vercellone, ha consegnato il premio sottolineando la seguente motivazione:

"per la responsabilità con la quale il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico affronta la comunicazione in situazioni di emergenza, nella consapevolezza che le azioni di relazioni pubbliche devono ispirare fiducia nelle tante persone che si aspettano con immediatezza notizie certe, trasparenti e franche su situazioni spesso tragiche".

"Sono estremamente lieto che per la sua prima edizione il Premio sia assegnato alla meritoria attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, perfettamente in linea con il tema ispiratore del nostro Festival" ha voluto sottolineare Pier Donato Vercellone, Presidente F.E.R.P.I "un riconoscimento che credo vada esteso a tutti quei comunicatori che si trovano a dovere gestire situazioni di emergenza, a beneficio delle comunità colpite, operando con spirito di abnegazione, sensibilità e professionalità, per informare e ricostruire un legame emotivo, che richiede valori imprescindibili: resilienza, trasparenza e tempestività".

Coordinamento stampa CNSAS ●



Incontro Addetti stampa CNSAS

Milano 8 luglio 2017

Sedici tra addetti stampa regionali, coordinatori e direttori erano presenti all'incontro periodico del Coordinamento nazionale della comunicazione del C.N.S.A.S.

Presenti:

Walter Milan
coordinatore nazionale comunicazione;

Michela Canova
A.S. Veneto;

Federico Catania
A.S. Lazio;

Simone Bobbio
A.S. Piemonte;

Simone Periale
collaboratore A.S. Piemonte;

Luca Calzolari
A.S. Emilia Romagna, S.Na.D.O.S.;

Daniela Rossi Savio
A.S. Lombardia;

Claudia Ortu
A.S. Sardegna;

Antonello Casu
A.S. Sardegna;

Mauro Cavalleri
C.C.D.;

Roberto Corti
Vice presidente nazionale C.N.S.A.S.,
Responsabile nazionale
soccorso speleologico;

Alessio Fabbricatore
Direttore responsabile rivista
il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso;

Elio Guastalli
Responsabile progetto
SICURI in MONTAGNA;

Stefania Cannarsa
(in video conferenza) A.S. Puglia;

Virginia Andreotti
A.S. Liguria;

Giulio Frangioni
Coordinatore
Segreteria nazionale C.N.S.A.S.



In apertura dell'incontro sono state analizzate le modalità di allertamento nel caso di interventi di rilevanza mediatica nazionale.

E' emerso che è in netto miglioramento la collaborazione fra le strutture regionali del C.N.S.A.S., deputate alla comunicazione, e il Coordinamento nazionale.

In crescita pure lo scambio di informazioni fra gli A.S. (Addetti Stampa) dei Servizi regionali.

E' attiva da poco una *chat* su *whats app* per segnalare gli interventi principali in corso al Coordinamento nazionale della comunicazione, che li invia ai giornalisti nazionali selezionati.

La *chat* viene usata con frequenza da alcuni Servizi regionali.

e-mail:
coordinamentostampa@cnsas.it

Web: www.cnsas.it

Facebook:
www.facebook.com/soccorsoalpinocnsas

Twitter: cnsas_official

Si è ribadito che è indispensabile fare *squadra* ed attivare una circolazione

veloce delle informazioni fra gli A.S. del C.N.S.A.S.

Comunicati stampa: razionalizzazione

Si sta elevando la qualità media dei comunicati stampa. E' stato evidenziato agli A.S. di limitare al massimo, o addirittura eliminare, gli acronimi regionali, sostituendoli con la forma esplicitata, per una maggiore comprensione. Analogamente per gli acronimi delle Scuole nazionali, ecc.

Indispensabile focalizzare l'attenzione sul *marchio* e sulle diciture che lo focalizzano quali: *Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico*; *Soccorso alpino*; *Soccorso speleologico*; *C.N.S.A.S.* facendo seguire la specifica regionale.

Contributi alla rivista:



Il Direttore della rivista Alessio Fabbricatore ha evidenziato che tanto il Coordinamento stampa quanto gli

Addetti stampa regionali, tranne alcune importanti eccezioni, non sono ancora mentalmente preparati (*default*) ad inviare sollecite comunicazioni ed articoli alla redazione del *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso* (da prendere come esempio il Soccorso speleologico).

Ha quindi riferito che il Consiglio nazionale C.N.S.A.S. ha inviato, tramite *Arogis*, una comunicazione, a firma del Presidente nazionale C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio, a tutta la *Struttura*, in cui si evidenzia che: "... è *online* sul nostro sito l'archivio dei 27 anni di pubblicazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)!

Era il 1990 quando usciva il primo numero cartaceo della rivista *SpeleoSoccorso* che negli anni si è trasformato fino a divenire:

il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso.

Decine di numeri della nostra rivista ufficiale a vostra disposizione, da leggere, scoprire e consultare.

Lì c'è la nostra storia, lì si pensa il nostro futuro."

In questa ultima frase è chiaramente racchiuso il *Piano editoriale* della rivista

il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso.

Sin dai primi giorni del suo insediamento l'attuale Presidenza del C.N.S.A.S. ha ribadito che la rivista deve dare il massimo spazio alla voce dei Servizi regionali/provinciali cioè delle realtà locali. Quindi da una parte pubblicare, in tutte le sue sfaccettature, l'attività di soccorso dei Servizi, "la nostra storia" e dall'altra raccogliere le voci dei Servizi per contribuire a scrivere "il nostro futuro".

Per raggiungere l'obiettivo sopra esposto Alessio Fabbricatore ribadisce che è "indispensabile la piena, continua collaborazione tra Coordinamento nazionale comunicazione, A.S. regionali e la redazione del *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso*". Sottolinea che è indispensabile una ulteriore crescita professionale di tutti gli A.D. Regionali invitandoli, *in primis*, a documentarsi sulla storia del C.N.S.A.S., sfruttando il fatto che tutti i "numeri della nostra rivista ufficiale" sono "a vostra disposizione, da leggere, scoprire e consultare" e nel contempo a confrontarsi, in modo consapevole, con i propri Servizio regionale per portarne il pensiero per scrivere *tutti assieme* "il nostro futuro".

Alessio Fabbricatore ha concluso il suo intervento invitando gli A.S. regionali ad utilizzare la rivista

il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso quale strumento di informazione da distribuire ad Enti, Istituzioni, autorità e politici, in modo che, anche a livello locale, ci si renda conto della portata nazionale del C.N.S.A.S.

Quindi ha rivolto l'invito, a tutti gli A.S. regionali, di aggiornare l'indirizzo delle persone, Enti ed Istituzioni cui inviare la rivista *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso*. Il medesimo invito lo ha rivolto anche al Coordinamento nazionale comunicazione con l'aggiunta di verificare pure gli indirizzi degli A.S. regionali.

(Nel box allegato alcune note tecniche relative alle modalità di invio alla *Redazione* dei contributi scritti).

Promozione



Il responsabile di SICURI in MONTAGNA, Elio Guastalli, ha ricordato che le attività che il progetto propone, oltre che parlare di prevenzione, possono essere una buona occasione per far conoscere il C.N.S.A.S., così come fortemente voluto dal Consiglio nazionale. Per questo, il ruolo degli A.S. può essere determinante. Qualche miglioramento è stato apprezzato anche attraverso i collegamenti con gli A.S. regionali che si sono adoperati per far arrivare in redazione in tempo utile i report da pubblicare. La proposta di dare continuità alla promozione della prevenzione di SICURI in MONTAGNA sui social è valutata con interesse, almeno in fase sperimentale. Per questo, Luca Calzolari, Direttore di Montagne360, in accordo con Elio Guastalli, si rende disponibile. La proposta sarà inoltrata al Consiglio nazionale C.N.S.A.S. per la debita approvazione. Si ipotizza di produrre cinque card web, da diffondere sui social. Michela Canova curerà i testi mentre la grafica sarà realizzata da Federico Catania. A fine estate ci si attende una migliore condivisione per l'organizzazione della prossima giornata nazionale SICURI con la NEVE del 21 gennaio 2018.

Formazione e appuntamenti

Si propone di aggiornare il prossimo incontro A.S., previa autorizzazione del Consiglio nazionale, in autunno.

Per quanto concerne la formazione viene richiesto un momento formativo relativo ai tempi dei filmati e all'inquadratura e post produzione delle foto (sono state analizzate le applicazioni *software* usate da Milan, Catania, Andreotti, Bobbio, Ortu).

Sono state proposte due giornate di formazione, in collaborazione con la S.Na.D.O.S., specifiche per aggiornamento e approfondimento delle tecniche di *video editing*, fotografia, *social network* (da *calendarizzare* per l'autunno in collaborazione con Corrado Camerini e Luca Calzolari).

Il Coordinatore nazionale comunicazione, Walter Milan, ha sottolineato che gli incontri di un giorno, come questo avvenuto a Milano, "sono per gli Addetti stampa particolarmente proficui, il gruppo conta numerosi professionisti (dato in crescita) e la discussione e l'approfondimento sono di alto livello".

Sistema Protezione civile

Walter Milan ha presentato il *Sistema Protezione civile* e l'aggiornamento del *Tavolo di lavoro* Pro.Civ. C.N.S.A.S.

Il neo costituito *Tavolo di coordinamento* di Protezione civile C.N.S.A.S. è coordinato da Corrado Pesci e Pier Giorgio Baldracco. Sono state analizzate alcune criticità relative ad Amatrice e Rigopiano e presentata, e successivamente discussa, la proposta di organizzazione del settore stampa in caso di nuovi eventi nazionali di Protezione civile. I documenti analitici di proposta sono stati inoltrati a Pier Giorgio Baldracco nei mesi precedenti. I presenti hanno concordato sulla necessità di un Coordinamento nazionale che guidi le operazioni di comunicazione Pro.Civ., con il supporto degli A.S. regionali. Viene richiesta maggiore comunicazione a livello periferico durante le operazioni, mancate in qualche occasione.

Siti web regionali

E' stata analizzata la situazione dei siti *web* regionali. L'immagine del Corpo è molto diversificata, ne esce alquanto frammentata. Si è ravvisata la possibilità di integrare dei sotto domini nel sito nazionale C.N.S.A.S., ad esempio

www.lombardia.cnsas.it

e istituire degli spazi *web* per le regioni che devono cambiare il sito o ammodernarlo. Gli Addetti stampa regionali hanno chiesto nuovi preventivi per

considerare l'ipotesi di entrare nel sito nazionale C.N.S.A.S. per avere una grafica e un sistema uniforme.

Progetti editoriali:

Cani Eroi
Film CNSAS
Paolini

La trasmissione *Cani Eroi* (RAI) chiede nuove storie. Le proposte dovranno arrivare anche dalle regioni, tramite gli Addetti stampa regionali. Si è richiesto che anche il film del C.N.S.A.S., presentato a Trento, sia promosso dai Servizi regionali (attraverso le *Stazioni* C.N.S.A.S. e le sezioni C.A.I.). Attualmente sono previste dodici proiezioni sul territorio italiano, che dovranno avere il supporto dei *Quadri* locali del C.N.S.A.S. per l'introduzione della proiezione. Walter Milan ha riferito di essere in contatto con l'attore Paolini per una ipotesi, ancora non confermata, di realizzare uno spettacolo sul Soccorso alpino.

Corsi giornalisti

Sul tema rapporto Ordine dei giornalisti e corsi sarebbe utile riprendere in modo organico i rapporti con l'Ordine dei giornalisti, in modo da poter organizzare corsi per giornalisti e, eventualmente, far accedere gli Addetti stampa C.N.S.A.S. alla formazione degli Ordini dei giornalisti. Michela Canova e Luca Calzolari hanno proposto un accreditamento nazionale come *Ente formatore*, come già fatto, in passato, in alcune esperienze regionali.

Michela Canova e Luca Calzolari effettueranno uno studio di fattibilità. In caso affermativo, dopo l'eventuale consenso del Consiglio nazionale, seguirà l'iter per l'accreditamento quale *Ente formatore*.

Varie

Simone Bobbio ha relazionato sui filmati relativi alla formazione che stanno realizzando in Piemonte: ottimo prodotto, da estendere possibilmente a livello nazionale, con alcune modifiche.

Si è discusso sulla necessità di avere a disposizione maggiori operatori *video* e *foto* per le emergenze e i grandi eventi.

Si è proposto di realizzare uno studio delle professionalità per istituire una sorta di *Albo fornitori*, operazione in cui dovrebbe essere coinvolta la Commissione Comunicazione e Docu-

mentazione (C.C.D.) speleologica, organo deputato, per ora a livello speleologico, alla documentazione fotografica e video. Sentito Roberto Corti, si è deciso di effettuare un successivo approfondimento in una prossima riunione.

Si è proposto di stilare un piano per definire le date di alcuni appuntamenti nazionali di comunicazione:

diffusione dati, statistiche, leggi, ecc.

Luca Calzolari ha invitato i presenti a definire delle linee di condotta (*policy*) per rispondere alle aspettative degli utenti dei profili *social* del C.N.S.A.S.: le *policy* sono necessarie soprattutto quando si è operativi in ambito di protezione civile e nelle maxi emergenze. Luca Calzolari ha ricordato di attivarsi per l'ottenimento, come previsto dalla vigente normativa, del certificato sito sicuro nei siti C.N.S.A.S.

Conclusioni

Walter Milan ha concluso la riunione ribadendo che l'incontro è risultato particolarmente proficuo. Il livello degli Addetti stampa del C.N.S.A.S. sta

mediamente crescendo e alcune regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia) stanno investendo su Addetti stampa professionisti della comunicazione. I rapporti fra gli A.S. sono particolarmente buoni, il gruppo è compatto.

Ancora Walter Milan:

"E' necessario comunque implementare la parte video e fotografica per *bu-care* maggiormente nei TG nazionali e nelle emittenti TV. Per raggiungere questo obiettivo si auspicano interventi, sui Delegati e sui *Capi stazione*, da parte dei Presidenti regionali per sensibilizzare maggiormente i nostri tecnici.

L'Addetto stampa, con il suo ruolo strategico di comunicazione, deve essere sempre più visto nelle regioni come una risorsa indispensabile, anche per il ritorno in termini di contributi e visibilità *politica*. L'Addetto stampa regionale deve avere la massima fiducia dai dirigenti regionali e dovrebbe essere partecipe, o quantomeno informato, delle decisioni dei tavoli di coordinamento".

Alessio Fabbriatore ●

Della scrittura, nel senso attuale del termine, su supporto rigido si inizia parlare alla fine del IV millennio a. Ch. n.: la scrittura cuneiforme. La svolta decisiva per la diffusione dei documenti scritti, sempre su supporto rigido: la carta, avvenne a partire dalla stampa della Bibbia del febbraio 1455 ad opera di Johannes Gutenberg.

Tutte le nostre conoscenze, tutto il nostro sapere è stato affidato, fino ad oggi, alla carta stampata.

Desiderata

Ciò premesso desidero fornire alcune indicazioni tecnico/pratiche valide per tutti coloro che inviano articoli, comunicazioni e quant'altro alla redazione del *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso*.

Per facilitare il lavoro redazionale è ideale che il testo sia composto in giustezza (di circa 16 cm), senza rientri, che tutti i dati *paragrafo* siano 0 (zero) ed interlinea singola. Caratteri *Arial*, corpo 10, colore caratteri nero. Non riportare correzioni a margine e salvare il testo in .doc ottimo *Word 97/2000/XP (.doc)*.

La documentazione iconografica deve tener conto delle dimensioni della pagina di stampa (i *lenzuoli* devono successivamente essere rimpiccioliti con i conseguenti problemi di una chiara lettura). Le fotografie (sia in formato orizzontale che verticale) in numero congruo, massimo una quindicina, devono essere possibilmente di buona qualità, ad alta risoluzione, senza scritte aggiunte (firme, date, loghi e quant'altro), scrivere sempre la didascalia e l'autore della foto: nome e cognome o archivio ...

Ho lasciato per ultimo il numero di battute che è l'unico parametro che viene richiesto. In realtà stabilire il numero di battute, tranne che per rari casi, non è di fondamentale importanza in quanto il numero di battute deve essere proporzionato all'importanza dei contenuti del testo. Comunque un testo troppo corto, probabilmente, è troppo riassuntivo, un testo troppo lungo (come questo) sicuramente annoia.

Pertanto da un numero minimo di circa 2.100 caratteri (con una fotografia una pagina di stampa) ad un max di circa 12.500 caratteri (con fotografie da tre a quattro pagine di stampa). Con tutte le dovute eccezioni in più e in meno.

Soccorso speleologico francese



Training in Savoia (giugno 2016) durante il quale Christian Dodelin fu la vittima nell'utilizzo del *portaledge*: un sistema di salvataggio usato quando non c'è la possibilità di porre la vittima direttamente sul terreno (causa grossi massi oppure fiume), sistema ripreso dall'uso dei rocciatori per fare il bivacco in parete.

a cura di
Alessio Fabbriatore

Proseguendo nella presentazione dei Soccorsi speleologici dei Paesi confinanti con l'Italia, abbiamo intervistato Christian Dodelin in veste di Consigliere tecnico nazionale del Soccorso speleologico francese - Spéléo Secours Français (SSF)

Organizzazione dei gruppi di Soccorso speleologico

Il soccorso speleologico francese è strutturato in una sessantina di dipartimenti, ognuno dei quali con una squadra di intervento costituita di base da un gruppo di Consulenti tecnici/ Conseiller Technique Départemental (CTD) e da altre specifiche squadre adatte alla gestione amministrativa, all'assistenza dell'infortunato ed alla comunicazione. E' inoltre costituito da squadre di medici, squadre di evacuazione, di disostruzione e di speleosubacquee. A livello nazionale una squadra di Consulenti tecnici (CTN) forma l'Opérationnel National che fornisce supporto e assistenza ai servizi competenti in caso di una situazione di emergenza ed è autorizzata a richiedere i necessari rinforzi esterni.

Quali sono le modalità di allertamento?

"Il numero verde 0800 121 123 consente un contatto diretto con l'Opérationnel National del Spéléo Secours Français (SSF) che provvede ad allertare il dipartimento competente. Componendo da un telefono cellulare il numero 18 o 112 si allerta il dispositivo di soccorso dei Vigili del fuoco che mette in rete (*networking*) i consulenti tecnici del SSF".

E' in funzione in Francia il 112, il numero d'emergenza unico previsto per tutta la Unione europea?

"La chiamata del 112 effettuata con un telefono cellulare giunge alla centrale telefonica dei Vigili del fuoco i quali a loro volta avviano la procedura di coinvolgimento del SSF per innescare l'allerta e l'operatività".

Vengono svolti solo interventi in grotta oppure ulteriori servizi di emergenza e in quali aree?

"Il Spéléo Secours Français (SSF) è coinvolto in ambiente ipogeo, sia naturale, grotte o abissi, che artificiale, miniere e ambienti sotterranei di interesse storico e antropologico, così come

in ambiente sommerso e in cavità terminanti in sifoni in cui si opera con tecniche speleosubacquee".

Quale formazione ricevono i soccorritori, sono tutti volontari?

"I soccorritori possono seguire corsi nei loro dipartimenti, a livello regionale o nazionale. La formazione tecnica è prevista per tutta la squadra sino al Team Leader (E-CE). Una formazione specifica viene predisposta per chi svolge Assistenza all'infortunato (ASV). Ci sono ulteriori specificità per i corsi di gestione o di formazione specialistica in materia di comunicazione (telefono e radio), senza dimenticare i corsi per poter adoperare l'esplosivo, e i corsi che prevedono immersioni in grotta. Ogni anno vengono organizzati corsi nazionali per i temi prima descritti. Al fine di ottenere il titolo di Consulente Tecnico (*Conseiller Technique*) si deve seguire un corso inerente aspetti tecnici, assistenza dell'infortunato e gestione dell'intervento. Tali corsi si tengono con scadenza biennale. La competenza tecnica viene riconosciuta dopo un anno di esperienza pratica nel dipartimento. Tutti i soccorritori sono aderenti alla Federazione Francese di Speleologia (FFS) e sono volontari".



Gli interventi di soccorso sono gratuiti?

“In Francia l'intervento di soccorso è gratuito per gli infortunati, in quanto i costi sono coperti tramite imposizione fiscale nazionale. Le spese mediche ed ospedaliere sono a carico della assicurazione sociale delle singole persone; lo stesso sistema vale per il costo del rimpatrio”.

C'è un accordo con i Paesi confinanti, in particolare con l'Italia?

“Ci sono accordi sull'implementazione delle risorse per le emergenze nelle aree di confine. Questo è il caso

dei Pirenei con la Spagna e della regione *Franche Comté*, tra Francia e Svizzera. Ci sono accordi tra Francia e Italia che sono stati attivati per l'area del *Marguareis*. In Savoia e Alta Savoia sono limitati ad interventi nelle gallerie stradali. In tutti i casi sorgono problemi tecnici negli interventi congiunti”.

Ci sono disposizioni per gli speleologi stranieri per poter svolgere esplorazioni nelle grotte in Francia?

“Le attività di esplorazione e speleologia sono libere in Francia. La nostra presenza attiva nelle fasi di soccorso ci permette di salvaguardare questa situazione. Alcune grotte comunque sono soggette ad autorizzazione o si può accedere previo consenso. Per ottenere i massimi dettagli in materia di accesso, tipo di attrezzatura o altre informazioni è necessario contattare i club speleologici o i comitati del dipartimento”.

In caso di emergenza in elicottero, viene utilizzato un elicottero militare o un elicottero privato? Ci sono convenzioni particolari?

“Gli elicotteri che possono essere messi a disposizione sono gli elicotteri della Protezione civile: si distingue l'elicottero giallo per i Vigili del fuoco e blu per la *Gendarmerie*. Nel periodo invernale, la Protezione civile richiede, a volte, in zona alpina, elicotteri privati”.

La Francia aderisce alla U.I.S. (Union International de Spéléologie) e all'E.C.R.A. (European Cave Rescue Association)?

“La Francia è particolarmente impegnata nella U.I.S. e assicura fino dagli anni Novanta la formazione a tutti i Paesi e contribuisce alla standardizzazione delle tecniche e procedure. Aderisce anche al FSE (Fédération Spéléologique Européenne), favorendo così le organizzazioni speleologiche”.

Vuoi aggiungere qualche tua considerazione?

“Prestiamo sempre molta attenzione affinché venga applicato l'accordo tra la nostra organizzazione e il Ministero degli Interni. Tutti gli speleologi che hanno già una certa esperienza sono incoraggiati ad aderire al soccorso speleologico, organizzazione fondamentale per garantire la pratica della speleologia”.



Intervento a seguito di reale incidente successo alla grotte de l'Adiau sulle Alpi, comune di Thorens Glières, Alta Savoia.



Intervento a seguito di reale incidente successo alla grotte de l'Adiau, comune di Thorens Glieres, Alta Savoia.

Organigramma del Consiglio Tecnico

Direction nationale

Bernard Tourte

Président

Conseiller Technique National

France Rocourt

Présidente Adjointe

Conseiller Technique National

Eric David

Trésorier

Conseiller Technique National

Didier Delabre

Secrétaire

Conseiller Technique National

Presidente e vice presidente rimangono in carica per quattro anni, l'ultima elezione è stata effettuata nel 2016.

Conseillers Techniques Nationaux

Christian Dodelin

Conseiller Technique National

Ruben Gomez

Conseiller Technique National

Dominique Beau

Conseiller Technique National

Jean-François Perret

Conseiller Technique National

Frédéric Maury

Conseiller Technique National

Jean-Michel Salmon

Conseiller Technique National

François De Felix

Conseiller Technique National

Gestion administrative, Base de données et outils informatiques

Cyrille Mathon

Chargé de mission

Nathalie Rizzo

Chargé de mission

Vincent Boilloux

Chargé de mission

Joël Danflous

Chargé de mission

Plongée

Olivier Lanet

Frédéric Martin

Laurent Chalvet

Chargé de mission

Eric Haller

Philippe Bertochio

Cédric Lacharmoise

Désobstruction et techniques associées

Robert Guinot

Chargé de mission

Sylvain Collin

Sylvain Boutonnet

Chargé de mission

Autres spécialités

Rafaël Chevalier

Chargé de mission

R&D Transmissions et Electronique

Jean-Luc Rouy

Chargé de mission

Vérification des documents

Michel Labat

Chargé de mission

Pilote stages gestion de sauvetage

Grégoire Gorge

Chargé de mission

Co-référent et développement boutique SSF

Judicaël Arnaud

Membre de la CVT (Cellule de Veille Technique)

Allertamento in caso di incidente speleologico

numero verde 0800 121 123 - Centro operativo a livello nazionale del SSF.

n. tel. 112 - Centre de Traitement de l'Alerte (sistema dall'allertamento dei vigili del fuoco): precisando che si tratta di un incidente speleologico e che si deve avvisare il Consigliere tecnico del Dipartimento (CTD).

n. tel. 17 - Gendarmerie locale: precisando che si tratta di un incidente speleologico e che si deve avvisare il Consigliere tecnico del Dipartimento (CTD).

I numeri telefonici dei Consiglieri tecnici di Dipartimento (CTD) sono disponibili sul sito SSF:

<http://ssf.ffspeleo.fr/fr/presentation/departements-et-regions>.

Sul sito del SSF si può consultare la mappa della Francia dove cliccando sulla regione/dipartimento dove è avvenuto l'incidente si rilevano i numeri telefonici da contattare per l'emergenza:

<http://www.speleo-secours-francais.com/fr/presentation/departements-et-regions/n-d-alerte-par-departement>

Attività formativa in materia di sicurezza per la qualificazione dei formatori/addestratori/istruttori del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

San Pellegrino Terme – Bergamo 01 – 02 aprile 2017



Nelle giornate del 1 e 2 aprile 2017 è stata organizzata a San Pellegrino Terme (BG) una due giorni relativa alla:

Attività formativa in materia di sicurezza per la qualificazione dei formatori/addestratori/istruttori del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

La formazione ha avuto il fine di istituire, presso la Segreteria nazionale del Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.), l'elenco dei formatori/addestratori/istruttori qualificati per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza previste dall'Allegato 2 del Decreto 12 gennaio 2012:

Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto.

Il Dipartimento di protezione civile, di concerto con le Regioni e le Province autonome, le Organizzazioni di volontariato della Consulta nazionale di protezione civile, la Croce rossa italiana e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico hanno provveduto alla stesura di un documento (circolare DPC 06.12.12) per delineare i

Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza.

Nel gennaio 2017, la Direzione nazionale del C.N.S.A.S., in ottemperanza alla normativa vigente, individuato nel Consigliere nazionale Roberto Bolza il referente per la Direzione nazionale, affidava allo scrivente, quale consulente del Consiglio nazionale C.N.S.A.S. per l'applicazione del Dlgs. 81/2008 e s.m., l'incarico di Responsabile della: *Attività formativa in materia di sicurezza per la qualificazione dei formatori/addestratori/istruttori del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.*

Nell'osservanza delle linee guida previste dalla circolare del Dipartimento di Protezione Civile (D.P.C.) di data 06 dicembre 2012, è stata organizzata a San Pellegrino Terme l'Attività formativa di cui sopra, rivolta ad un rappresentante per ciascun Servizio regionale/provinciale del C.N.S.A.S. e ad un rappresentante per ciascuna Scuola/Commissione nazionale del C.N.S.A.S.

Si è così voluto qualificare i formatori/addestratori/istruttori in materia di sicurezza in grado di effettuare sia *formazione informazione ed addestramento in materia di sicurezza* presso i Servizi regionali/provinciali

e/o le Scuole/Commissioni nazionali di appartenenza, sia di formare, presso i Servizi regionali/provinciali e/o le Scuole/Commissioni nazionali di appartenenza, ulteriori formatori/addestratori/istruttori qualificati in materia di sicurezza. In questo modo si è voluto ottimizzare l'Attività formativa in materia di sicurezza effettuata a livello nazionale qualificando, in una unica sessione nazionale, formatori/addestratori/istruttori in grado sia di svolgere attività di *formazione informazione ed addestramento in materia di sicurezza* in modo capillare, sensibilizzando, in materia di sicurezza, l'intero Corpo (dai Quadri a tutti i tecnici volontari di tutte le Stazioni di Soccorso alpino e speleologico), sia di qualificare ulteriori formatori/addestratori/istruttori in materia di sicurezza a seconda delle specifiche esigenze dei vari Servizi regionali/provinciali, delle Scuole e delle Commissioni nazionali, senza dover attendere eventi nazionali. L'attività formativa svolta a livello locale e/o di Scuole/Commissioni dovrà essere autorizzata dalla Direzione nazionale cui dovrà essere inviato preventivamente il programma ed i relativi allegati così come previsto dalla circolare del Dipartimento di Protezione Civile

(D.P.C.) di data 06 dicembre 2012: *Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza.*

Si coglie questa occasione per ribadire che tutti i Corsi C.N.S.A.S. devono sempre prevedere nel programma un modulo relativo alla Sicurezza così come previsto dai Piani formativi adottati dalle Scuole nazionali del C.N.S.A.S.

All'Attività formativa in materia di sicurezza hanno partecipato trentotto tra Tecnici volontari ed Istruttori C.N.S.A.S., oltre il Vice presidente nazionale e Responsabile nazionale del Soccorso speleologico Roberto Corti e il Consigliere nazionale e Referente per la Direzione nazionale Roberto Bolza.

I lavori, aperti dal Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio, sono proseguiti con gli interventi dei seguenti docenti di seguito riportati.

Dott. Roberto Giarola, Dirigente del Servizio volontariato e, ad interim, responsabile dell'Ufficio del Consigliere Giuridico. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.



Avv. Giancarlo Del Zotto, volontario emerito del C.N.S.A.S., Istruttore nazionale di alpinismo e di scialpinismo, già Presidente della Commissione nazionale delle Scuole di scialpinismo, rappresentante del C.A.I. nella Commissione tecnica di

alpinismo dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.).



Avv. Marco Del Zotto, docente Facoltà di Medicina dell'Università di Padova nelle materie giuridiche, Presidente del Collegio Maestri di sci della regione FVG e Consigliere del Collegio nazionale.



Ing. Riccardo Cisilino, R.S.P.P. del C.N.S.A.S.



Arch. Alessio Fabbricatore, consulente Consiglio nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico per l'applicazione del Dlgs. 81/2008 e s.m.i., volontario C.N.S.A.S.



P.I. Giulio Frangioni, coordinatore Segreteria nazionale C.N.S.A.S.



P.I. Elio Guastalli, Centro studi materiali e tecniche del C.A.I., volontario C.N.S.A.S.



Dott. Mario Milani,
direttore Scuola nazionale medici per
emergenza ad alto rischio
nell'ambiente alpino del C.N.S.A.S.



Dott. Mateo Panariti,
medico competente C.N.S.A.S.



Dott. Pierpaolo Scarpuzzi,
PhD psicologo psicoterapeuta
volontario C.N.S.A.S.



Considerazioni

L'attività formativa in materia di sicurezza si sarebbe potuta svolgere fornendo delle linee guida prestabilite, senza stimolare il processo speculativo dei partecipanti, come purtroppo spesso avviene anche nel mondo del lavoro. Pertanto coloro che pensavano di ricevere un *vademecum*, da applicare pedissequamente ai singoli casi, sarà rimasto deluso.

Un *vademecum* non può essere esaustivo, tanto più nel mondo del volontariato ed ancora di più nelle attività di Soccorso alpino e speleologico. Discutere di tutte le casistiche possibili è impossibile, come è impossibile ingabbiare la *sicurezza* in casi standard.

I docenti hanno pertanto puntato su due punti fondamentali:

- far conoscere tutta la normativa di riferimento relativa al mondo del volontariato;
- formare una coscienza civica relativa alle problematiche inerenti la sicurezza.

In sintesi un programma molto ambizioso, far ragionare i formatori/addestratori/istruttori. Sappiamo benissimo quanta fatica costi documentarsi, aggiornarsi, analizzare le problematiche, vagliare autonomamente le soluzioni più adeguate al fine di ridurre al minimo conseguenze tragiche, dovute non solo ad imperizia ma anche al fatto di: *non averci pensato*.

Con questa precisa scelta didattica, mirante non a: *dare certezze*, ma a costruire una coscienza sensibile, *tout court*, alle problematiche relative alla sicurezza si è voluto fornire un valore aggiunto ai Presidenti dei Servizi regionali. E' infatti obbligo dei Presidenti dei Servizi regionali/provinciali redigere e/o aggiornare annualmente il documento:

Scenari di rischio e compiti svolti dai volontari,

per l'applicazione delle norme contenute nel Decreto interministeriale del 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", emanato in ottemperanza all'articolo 3 lettera b del Dlgs. 3 agosto 2009 n. 106.

Sappiamo bene quanta fatica costa, per svariati motivi sia di tempo che di conoscenza, ai Presidenti dei Servizi regionali/provinciali, ottemperare all'obbligo di legge, la cui osservanza è demandata, nel caso del C.N.S.A.S., alla Direzione nazionale.

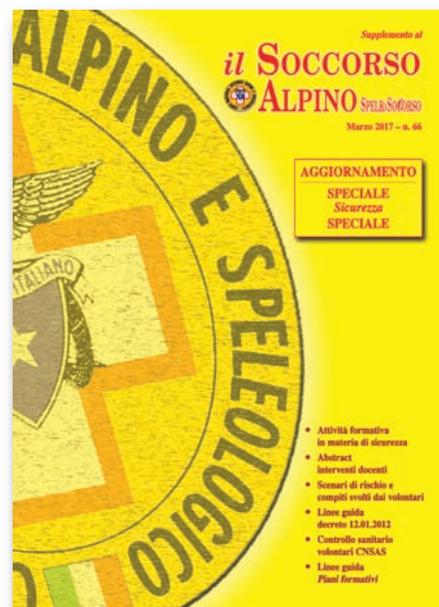
I formatori/addestratori/istruttori, formati in modo consapevole, rappresentano un valore aggiunto per i Servizi regionali/provinciali, che non solo possono, ma devono utilizzarli per redigere e/o aggiornare il documento:

Scenari di rischio e compiti svolti dai volontari.

Conclusioni

La chiusura ufficiale della Attività formativa in materia di sicurezza è stata fatta dal Vice presidente nazionale e Responsabile nazionale del Soccorso speleologico Roberto Corti e dal Consigliere nazionale e Referente per la Direzione nazionale Roberto Bolza.

L'effettiva chiusura, personalizzata per ciascun partecipante, è avvenuta con l'invio, da parte dei medesimi, alla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. del programma di formazione in materia di sicurezza per il S.R./S.P., Scuola/Commissione nazionale di competenza, elaborato presso la





Prove tenuta materiali alpinistici

propria sede, dopo la chiusura ufficiale dell'Attività formativa in materia di sicurezza.

arch. Alessio Fabbriatore ●

Nota

La normativa completa relativa alla sicurezza del volontariato è stata pubblicata sul numero 58, luglio 2014 del *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso*. La documentazione completa inerente l'Attività formativa per formatori/addestratori/istruttori di San Pellegrino Terme è stata pubblicata su "Aggiornamento speciale Sicurezza" supplemento al n.

66 marzo 2017 del *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso*.

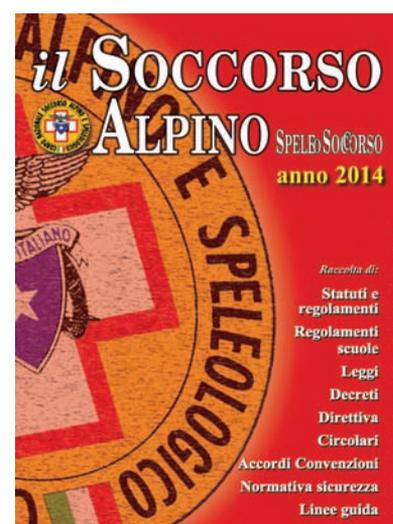
Entrambe le pubblicazioni sono state inviate, in formato cartaceo, a tutti i soci del C.N.S.A.S. e sono comunque scaricabili in formato pdf dal sito:

<http://www.cnsas.it/pubblicazioni/>

ma anche dal sito:

<https://issuu.com/cnsas>

Durante l'Attività formativa in materia di sicurezza sono state distribuite, quale supporto didattico, a tutti i presenti, le *Pen Drive* contenenti i ppt degli interventi di tutti i docenti.



Elenco dei formatori/addestratori/istruttori in materia di sicurezza depositato presso la Segreteria nazionale C.N.S.A.S. in data 01 luglio 2017. Ventiquattro partecipanti S.R./S.P., Scuole/Commissioni.

S.R./S.P. Scuole/Commissioni

Giuseppe Antonini
Mariano Arcaro
Alex Barattin
Luca Boninsegna
Giorgio Cocco
Guido Cominelli
Davide Danesi
Rossana D'Arienzo
Sandro De Zolt
Andrea Dorigatti
Enzo Ferro
Girolamo Galasso
Marco Garbellini
Cosimo Gentile
Paolo Manca
Federico Marchi

S.Na.For.
Molise
Veneto
Trentino
Veneto
Lombardia
Alto Adige
C.C.D.
Trentino
Trentino
Valle d'Aosta
Campania
U.C.
Puglia
S.Na.T.S.S.
Toscana

Carlo Mariani
Gabriele Mercurio
Roberto Misseroni
Vincenzo Pardo
Claudio Pellegrini
Pascal Pintori
Antonella Santini
Cristiano Zoppello

Liguria
Liguria
S.Na.Te.
Calabria
Liguria
Sardegna
Co.Med.Speleo.
S.Na.T.S.S.

Direzione nazionale

Roberto Bolza
Roberto Corti
Alessio Fabbriatore
Giulio Frangioni
Elio Guastalli
Mario Milani

AGGIORNAMENTO

SPECIALE
Sicurezza
SPECIALE

